Anno III. - N. 38 — MILANO, 10 Novembre 1923 — Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO. TELEFONO 22-235

SOMMARIO:

Appello del C. E. per il VI Anniversario della Rivoluzione Russa.
Le deliberazioni del C. D. della C. G. del L.
La risoluzione dell'I. C. e dell'I. S. R. nella tattica sindacale.
Comunicato del Comitato Esecutivo Sindacale.
Risveglio classista fra i bancari? - La reazione contro i postelegrafonici - Le condizioni dei ferrovieri dello Stato in Italia - La parola alle cifre - Lettere Abruzzesi - *Gli operai e i contadini d'Italia per il «Sindacato Rosso»*.
Notiziario Internazionale: La situazione in Germania - Intervista con Clara Zetkin - I movimenti operai in Europa - Dalla Russia Sovietista - Notiziario dell'emigrante.
Notiziario sindacale nazionale da: Milano, Copertino, Reggio-Calabria, Nocera-Inferiore, Napoli, Rubello, Châtillon, Ghemme, Roma, Ruvo di Puglia, Castellamare Adriatico - Posta del giornale, comunicati, ecc.

Partito Comunista d'Italia

(Sezione dell'Internazionale Comunista)

Compagni! Lavoratori!

Un'altra volta, attraverso il crollo rovinoso e progrediente di tutti i vecchi stati d'Europa, dopo l'anno disperato e doloroso della nostra disfatta, ricordiamo la data splendida ed ormai lontana: 6 novembre 1917, prima vittoria del proletariato insorto. Ed un senso di sicurezza e di fiducia ci invade, risalutando per il sesto anniversario della sua vita operante la Repubblica Federativa dei Soviet Operai e Contadini più salda e più possente che mai nel passato.

Vi è qualche cosa che non ha ceduto nè arretrato in questo anno di accumulate sconfitte dei lavoratori di ogni paese; vi è una forza che non si è piegata nel successivo insorgere ed affermarsi delle forze nemiche; vi è una trincea che protegge con garanzia l'esercito operaio nella sua ultima ritirata: la Russia rivoluzionaria che nessuna guerra armata ha prostrato, che nessun intrigo diplomatico ha irretito, che nessun abbandono ha sfasciato, ma che risorge ogni giorno più fiorente, nutrita solo del lavoro e dell'ardore dei suoi milioni di lavoratori. E nulla di più ammirevole vi è del rapido sistemarsi di tutte le attività della Russia, dell'assestamento della sua economia, del rafforzarsi dell'accordo fra i lavoratori dei suoi campi e delle sue officine, dell'autorità indiscussa del suo Governo operaio, così contrastanti colle acri lotte e colle crisi economiche che insanguinano ed affamano tutte le nazioni civili del mondo.

Lavoratori!

La Rivoluzione russa resta ancora la sola tappa vittoriosa della rivoluzione mondiale. Da sei anni la vittoria ha disertato gli eserciti proletari che non hanno saputo gettarsi con crescente audacia nelle brecce enormi aperte nelle muraglie munite del capitalismo da quel primo urto trionfante. Gli ammaestramenti forniti dai nostri fratelli di Russia, a prezzo del loro sangue e delle loro sofferenze, sono restati fino ad ora sterili e vani; ed essi che credevano e volevano essere soltanto i «primi» furono gli «unici». Il loro compito ne restò ingigantito, i loro doveri rivoluzionari centuplicati; mentre si erano apprestati a combattere ed a vincere la loro borghesia dovettero schierarsi in lotta ed in offesa di tutte le borghesie di ogni paese; vincitori sul loro fronte dovettero coprire tutti i fronti di lotta del proletariato mondiale. Ed ogni anno che li allontanava dal giorno della loro vittoria segnò un aumento dei loro sacrifici e delle loro fatiche. Oggi ancora la Russia rivoluzionaria regge il peso e l'impeto di tutta la reazione che esita e tentenna per la sua presenza munita e coraggiosa.

Lavoratori!

L'anno doloroso e disperato si chiude ed un fremito ancora indistinto ed incosciente agita le vostre folle: avvenimenti grandiosi si annunciano nel centro dell'Europa, dove un formidabile esercito proletario si appresta alla lotta decisiva; l'unità di fronte della reazione italiana accenna a scomporsi ed a spezzarsi; superate senza danni eccessivi le persecuzioni acerrime il Partito Comunista d'Italia, che non ebbe mai viltà, appare ai vostri occhi come il centro naturale del vostro rinnovantesi inquadramento. L'anno che incomincia da questa data gloriosa si annuncia rinnovatore delle vostre fortune. Bisogna apprestarsi a riconquistare almeno le prime posizioni ancora contese: la libertà di organizzazione e di sciopero, la libertà di voto e di stampa, le otto ore di lavoro, dei salari commisurati alle necessità della vita.

Tutti coloro che intendono riprendere la lotta per questi postulati devono trovare nella commemorazione del 7 novembre un primo terreno di unità, nella solidarietà rinnovata alla rivoluzione Russa ed al primo stato operaio, senza riserve e senza infingimenti, sta la misura e la prova della fede di ciascuno nello sviluppo cosciente della lotta di redenzione proletaria. E tutti i lavoratori che nutrono in sè questa solidarietà ideale, possono e debbono trovare il modo di unire le proprie forze per realizzarle in una valida ripresa dell'azione di classe sul fronte italiano.

Viva la vittoriosa rivoluzione dei lavoratori russi!
Viva la cosciente preparazione rivoluzionaria dei lavoratori tedeschi!
Viva la unione dei lavoratori italiani per la ripresa della loro battaglia!

Le deliberazioni del C. D. della C. G. d. L.

Il Congresso Confederale convocato pel marzo

Pubblichiamo integralmente il resoconto «ufficiale» dei lavori del Consiglio direttivo confederale, rimandando al prossimo numero il nostro commento:

Nei giorni 3, 4, 5 novembre si è adunato a Milano il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro.

Presenti: D'Aragona, Azimonti, Maglione, Villani, Prejalmini, Quaglino, Bensi, Buozzi, Zirardini, Reina, Spazzolini, Galli, Bedelli, Corbella, Sardelli, Baldini.

CONSIGLIERI DIMISSIONARI E SCADUTI.

D'Aragona comunica che sono venuti a mancare i seguenti consiglieri: Binotti e Fanelli dimessisi volontariamente per aver cessato di rappresentare le organizzazioni della loro località: Baglioni e Caporali trasferiti all'estero; Orecchia, Trebbi e Borghi decaduti per essere stati sostituiti nelle organizzazioni che rappresentavano.

Il Consiglio prende atto.

RECUPERO DI CREDITI

D'Aragona informa il Consiglio di alcune pratiche relative ai crediti della Confederazione verso terzi.

Il Consiglio autorizza il C. E. a ricorrere a tutti i mezzi, amichevoli e legali occorrendo, per il sollecito ricupero delle somme di cui la Confederazione è creditrice.

ISTITUTI PROVINCIALI DELLE ASSIC. SOCIALI.

D'Aragona riferisce sulla prossima ricostituzione dei Consigli degli Istituti provinciali delle assicurazioni sociali.

Il Consiglio dà incarico al C. E. di vigilare sulla nomina dei rappresentanti operai in detti istituti.

RAPPORTI TRA LE ORGANIZZAZIONI CONFEDERATE.

D'Aragona informa il Consiglio di alcune proposte pervenute da Federazioni nazionali circa i rapporti con le organizzazioni locali (Camere del lavoro e Segretariati).

Il Consiglio, *ferme restando*, in linea di massima, le norme stabilite dallo Statuto in vigore, autorizza il C. E. a interporre i suoi buoni uffici per regolare amichevolmente le pendenze e le eventuali vertenze tra organizzazioni locali e Federazioni nazionali.

Circa il funzionamento dei Segretariati, resta confermato che questi debbono sviluppare la propria azione in corrispondenza alle risorse finanziarie locali.

CONFERENZA DI GINEVRA

D'Aragona riferisce dettagliatamente sulla nomina del delegato operaio alla recente Conferenza di Ginevra dell'Unione Internazionale del lavoro e sul ricorso presentato dalla Confederazione del lavoro. La Confederazione del lavoro — la quale era stata invitata a nominare un consigliere tecnico di Ginevra — fece avvertito subito il Governo che avrebbe opposto reclamo qualora la nomina del delegato operaio fosse caduta su persona rappresentante organizzazione mista. La nomina a delegato operaio del comm. Rossoni, delegato generale delle Corporazioni fasciste (organizzazione mista di datori di lavoro e di lavoratori) determinava automaticamente la rinuncia al consigliere tecnico da parte della Confederazione e il ricorso di questa contro la nomina del delegato operaio. Il ricorso confederale — volutamente contenuto nei termini giuridici — venne validamente e calorosamente sostenuto alla Conferenza dal compagno Léon Jouhaux.

Il Consiglio direttivo, mentre approva unanimamente e pienamente l'operato del C. E. rileva:

1. che il comm. Rossoni ha negato — sconfessando completamente la concezione sindacale corporazionista fin qui sostenuta (riunione delle organizzazioni operaie e padronali nella stessa Confederazione) e alterando la realtà dei fatti, sempre documentabile: (che attesta la presenza delle organizzazioni dei datori di lavoro nelle corporazioni fasciste) la formazione mista delle organizzazioni da esso rappresentate;

2. che il comm. Rossoni è stato riconosciuto (coi soli voti dei rappresentanti dei Governi e degli industriali, esclusi quelli degli operai decisamente e compattamente contrari) quale delegato operaio per il «solo fatto» che il delegato del Governo italiano ha dichiarato — contro ogni reale ed effettiva evidenza — che le Corporazioni fasciste sono composte da «soli lavoratori».

Il Consiglio direttivo invia un vivo ringraziamento ed un caldo plauso al compagno Léon Jouhaux — rappresentante dell'Internazionale sindacale di Amsterdam — per la strenua difesa del ricorso confederale davanti all'assemblea dei delegati, ed invita il Comitato esecutivo a continuare nell'opera di documentazione del carattere misto delle corporazioni fasciste.

FEDERARZIONE SINDACALE INTERNAZIONALE.

D'Aragona comunica l'ordine del giorno del prossimo Consiglio della Federazione internazionale di Amsterdam.

Il Consiglio direttivo dà mandato al compagno on. D'Aragona di sostenere l'utilità delle trattative per l'unità sindacale internazionale nei limiti dello Statuto di Amsterdam, per quanto riguarda specialmente il principio di un solo organismo sindacale internazionale e del riconoscimento di una unica centrale sindacale per ogni singolo.

Circa i rapporti tra la Federazione sindacale internazionale e i Segretariati professionali internazionali il Consiglio dà mandato al compagno d'Aragona di sostenere il principio della reciprocanza, nel senso di riconfermare che i Segretariati internazionali debbano far obbligo alle organizzazioni ad essi aderenti di far parte delle Centrali nazionali affiliate ad Amsterdam e che le Centrali nazionali debbano far obbligo alle Federazioni ad esse inscritte di aderire ai Segretariati internazionali aderenti ad Amsterdam.

EMIGRAZIONE OPERAIA

Quaglino riferisce ampiamente sul problema dell'emigrazione soffermandosi particolarmente sull'emigrazione francese, la quale deve essere disciplinata in modo diverso da quello adottato attualmente dal Commissariato dell'emigrazione se non si vuole screditare tecnicamente l'emigrazione italiana.

Buozzi dà informazioni sull'emigrazione in Australia.

Per quello che riguardo l'emigrazione in Francia il Consiglio ritiene necessario stringere opportuni e intimi accordi con le organizzazioni francesi facendo intervenire, occorrendo, l'Internazionale di Amsterdam.

SITUAZIONE SINDACALE

D'Aragona informa il Consiglio della situazione interna della Confederazione, dal punto di vista finanziario e da quello degli effettivi, indi comunica i rapporti delle organizzazioni confederali, dai quali emergono — con documentazioni precise — le illegalità e le sopraffazioni di cui giornalmente sono vittime.

Sull'argomento prendono la parola tutti i consiglieri.

La discussione si svolge ampiamente.

Il Consiglio direttivo, richiamandosi alla mozione votata dal recente Convegno nazionale, conferma la linea di condotta confederale, la quale tende alla conquista della «libertà nell'ambito delle leggi», e delibera di raccogliere le denuncie delle organizzazioni confederali in un memoriale documentario da portare a conoscenza del Governo.

DOMANDA DI ADESIONE DEL SINDACATO FERROVIERI.

D'Aragona comunica al Consiglio la lettera di adesione del Sindacato Ferrovieri e dà informazioni sui colloqui avuti coi rappresentanti del Sindacato stesso.

Il Consiglio direttivo prende atto con piacere della entrata dei ferrovieri nella famiglia confederale e rivolge ad essi il fraterno saluto della solidarietà proletaria.

CONGRESSO CONFEDERALE

D'Aragona legge le norme dello Statuto che si riferiscono al Congresso.

Il Consiglio delibera di attenersi alle prescrizioni statutarie e di convocare il Congresso entro il marzo 1924, lasciando al C. E. di precisare la data. Per sede del Congresso sceglie Milano. L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Relazione morale:
2. Riforme statutarie.

Per le proposte di riforma statutaria viene nominata una Commissione composta di Bruno e Galli per le Federazioni; Bensi e Reina per le Camere del lavoro. La Commissione sarà coordinata dal Comitato esecutivo.

La risoluzione dell'I. C. e dell'I. S. R.

sulla tattica sindacale in Italia

1. — *L'eventuale rinascita del movimento sindacale in Italia esige direttive chiare e precise.*

2. — *La deplorevole situazione del movimento operaio e della Confederazione Generale del Lavoro è una conseguenza della attività dei fascisti e dei riformisti, e può provocare, da parte dei comunisti, un atteggiamento erroneo dal punto di vista teorico e politico, che consisterebbe:*

a) nella creazione di una nuova Centrale sindacale, in concorrenza alla Confederazione Generale del Lavoro;

b) nell'abbandono del movimento sindacale per concentrare tutta l'attività dei comunisti sulla organizzazione dei Consigli di fabbrica centralizzati su piano nazionale.

3. — *Bisogna combattere queste due tendenze. La prima di esse non tiene conto che la Confederazione Generale del Lavoro* continua ed esistere, *che sa occupa un posto importante nel movimento operaio italiano, e che, rianimandola, si attirerebbero nel suo seno le masse non organizzate, mentre invece una nuova Centrale sindacale non sarebbe considerata che come una Sezione del Partito Comunista. Il miglior indirizzo del movimento, si farà gradualmente; la situazione è complicata pel fatto che le questioni strettamente corporative dominerebbero le questioni politiche, e quindi i fondatori della nuova Centrale sindacale sarebbero ridotti o a passare per scissionisti, poichè il proletariato vuole l'unità; o a preconizzare organizzazioni separate di operai riformisti e di operai rivoluzionari, errore nefasto, pericolo grave fra i più gravi.*

La seconda tendenza deve essere combattuta per le stesse ragioni; i sindacati operai, per lo speciale carattere delle loro funzioni, continueranno ad esistere e a svilupparsi, e infine si dovrà pure tenerne conto. Così la scissione nei gruppi politici non avrà altro risultato che il rafforzamento dell'ala destra del movimento sindacale riformista; o a sinistra si vedrebbe una recrudescenza delle tendenze anarchiche.

Adottando un atteggiamento di indifferenza di fronte al movimento sindacale, le masse operaie si allontanerebbero e una parte importante di esse parteciperebbe all'eventuale boicottaggio, effettuato dai riformisti, contro i Consigli di fabbrica.

Attualmente, e sopratutto nell'avvenire, i comunisti debbono consacrare le loro forze principali alla lotta per i Comitati di fabbrica, mantenendo però i più stretti legami col movimento sindacale, creando i nostri «gruppi» in ogni Sindacato, e reclutando un gran numero di operai nelle organizzazioni per la lotta contro i riformisti.

CONCLUSIONE

Per i motivi sopra esposti, dovranno essere osservate le seguenti condizioni:

1. — *Il lavoro in seno ai Sindacati deve essere continuato e sviluppato;*

2. — *Bisogna rafforzare, fra i militanti organizzati, i gruppi che lavorano per la creazione dei Consigli di fabbrica;*

3. — *Bisogna preparare le masse, ideologicamente e praticamente, in vista della lotta futura, alla coordinazione su piano nazionale dei Consigli di fabbrica, ponendoli a base della conquista esterna delle organizzazioni sindacali, e considerandoli come la più adatta piattaforma per l'unità della classe operaia.*

p. il Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista: KUNSINEN.
p. l'Ufficio Esecutivo della Internazionale Sindac. Rossa: ANDRE' NIN.

Ai collaboratori, ai corrispondenti

Per imprescindibili necessità tipografiche e per poter giungere in tempo anche nei più lontani paesi, il SINDACATO ROSSO, che reca la data del sabato, deve essere però impaginato al martedì precedente.

Perciò gli articoli e le corrispondenze debbono giungere in tipografia entro il lunedì sera. Diversamente dovrebbero passare al cestino od essere rimandati al numero successivo.

Partito Comunista d'Italia

Comunicato del Comitato Esecutivo Sindacale

A tutti i comitati sindacali locali e provinciali; ai fiduciari d'industria, ai Comitati Nazionali d'industria, per conoscenza, ai Comitati sezionali e Provinciali del P. C.

A complemento delle deliberazioni prese nell'ultimo Convegno sindacale, ed allo scopo di accelerare la ripresa del nostro movimento sindacale, rivalorizzando le nostre forze sindacali col farle rientrare nei quadri della Confederazione Generale del lavoro, l'Esecutivo Sindacale crede opportuno di fissare alcune norme per l'applicazione pratica delle deliberazioni prese, e sopratutto per dare modo a tutti i compagni ed ai simpatizzanti del nostro partito, di partecipare attivamente alla rinascita del movimento sindacale classista, ciò anche in considerazione delle precise istruzioni avute dall'Internazionale Sindacale Russa e dall'Internazionale Comunista, la quale ultima in una lettera diretta all'Esecutivo del nostro partito ha disposto che la lotta per la ricostruzione dei Sindacati classisti, e della cooperazione operaia e contadina, contro i sindacati fascisti, deve essere il problema fondamentale del Partito Comunista d'Italia.

Perchè il nostro lavoro possa svolgersi celermente ed in modo organico, è necessario prima di tutto ricostituire, i comitati sindacali locali, e quelli nazionali d'industria; e costituendo inoltre nelle officine e nelle aziende i gruppi dei partigiani dell'I. S. R..

Gruppi sindacali classisti di partigiani dell'I.S.R.

In ogni officina od azienda deve essere costituito un gruppo sindacale classista di partigiani dell'I. S. R.: gli iscritti al P. C. devono formare il primo nucleo di questo gruppo, facendovi in seguito convergere tutti gli operai sinceramente rivoluzionari, che sono partigiani della tattica dell'I. S. R.

Ogni gruppo dovrà avere un proprio fiduciario, designato dalla sezione comunista locale, il quale avrà il compito: a) di dirigere il lavoro del gruppo, secondo le disposizioni che riceverà dal Comitato Sindacale e dal fiduciario d'industria; b) di mantenere il collegamento fra l'officina e gli organismi centrali, e fra l'officina e il sindacato provvedendo per l'iscrizione al sindacato di tutti gli iscritti al gruppo; c) riferendo continuamente sulle questioni di una certa importanza che possono interessare il movimento generale, (nomina di C. I. infrazioni da parte industriale nell'applicazione dei regolamenti e dei concordati, cottimi, ecc.); d) partecipare attivamente alla vita del sindacato, e interessandosi che tutti gli operai del suo gruppo vi partecipino

Fiduciari d'industria

In ogni località ove vi siano forti raggruppamenti di determinate branche d'industria devono essere nominati, a cura della sezione del partito, dei fiduciari di industria o di categoria. Detti fiduciari svolgono la loro attività in modo particolare nel sindacato, essi hanno il compito di collegare il lavoro che i gruppi classisti svlgono nel sindacato, costituendovi il gruppo sindacale classista dei partigiani dell'I. S. R., di partecipare attivamente alla vita del Sindacato in modo da conoscerne perfettamente il congegno interno, preparandone d'accordo col comitato sindacale la conquista, ove questo sia diretto da riformisti, fare frequenti riunioni dei fiduciari d'officina in modo da essere sempre informati delle questioni d'officina che interessano il sindacato e ponendo continuamente di fronte ai dirigenti riformisti i problemi concreti che interessano la massa operaia, tenendo a che il sindacato sia e rimanga veramente un'organismo di lotta della classe operaia; tenersi in continuo rapporto col comitato nazionale della propria categoria d'industria su quanto avviene nell'officina e nel sindacato.

Comitati sindacali locali

I comitati sindacali locali debbono essere composti di tre o cinque membri scelti preferibilmente fra i fiduciari d'industria, e che abbiano particolare attitudine all'esplicazione del lavoro sindacale; è loro compito: a) disciplinare il lavoro dei gruppi d'officina, d'accordo coi fiduciari d'industria, b) provvedere al collegamento fra i gruppi delle diverse branche di industria e occupandosi in modo particolare delle questioni di indole generale, (rapporti coi gruppi sindacali di altri partiti, rivendicazioni e atteggiamenti sulle questioni riguardanti le abitazioni, il pane, la scuola, ecc.) convocare almeno ogni quindici giorni i fiduciari d'industria per l'esame della situazione di ogni singola branca, e controllando che le disposizioni emanate dai diversi comitati vengano applicate.

Inviare almeno ogni quindici giorni un rapporto particolareggiato al Comitato sindacale provinciale sugli avvenimenti più importanti e sugli sviluppi avvenuti nelle diverse organizzazioni.

Comitati sindacali provinciali

I comitati sindacali provinciali si compongono di tre membri nominati dalla sezione del partito della città capoluogo di provincia, d'accordo coll'esecutivo sindacale. Essi debbono svolgere un'azione di continuo controllo sia sui fiduciari d'industria che sui comitati locali; mantenendosi in stretto collegamento coll'esecutivo sindacale, pel tramite del fiduciario scelto dall'esecutivo stesso; a questo fiduciario va devoluta la responsibilità delle relazioni all'Esecutivo Sindacale; provvedendo a collegare il lavoro sindacale della loro provincia, in modo da parmettere il maggior affiatamento fra i diversi organi. Inoltre provvedono, d'accordo colle sezioni del partito, alla nomina dei Comitati locali e dei fiduciari d'industria. Trasmettono ai diversi comitati le disposizioni e le istruzioni dell'esecutivo sindacale, al quale fanno pervenire quindicinalmente le relazioni dei diversi comitati, aggiungendovi le loro osservazioni ed aggiunte.

Disposizioni transitorie urgenti

Allo scopo di rendersi esatto conto delle nostre forze sindacali occorre che immediatamente i comitati sindacali, ove esistono, oppure gli organi del partito, facciano pervenire all'Esecutivo Sindacale i seguenti dati:

1. — *Numero dei componenti il gruppo sindacale di ogni categoria e numero totale dei componenti il sindacato.*

2. — *Il numero delle tessere camerali prelevate da ogni singolo sindacato, (dove sistono i segretariati confederali indicare le tessere prelevate come si trattasse di camere del lavoro) e il numero delle quote federali che vengono pagate.*

3. — *A quale tendenza o partito, appartengono i dirigenti delle singole leghe, e della Camera del Lavoro.*

4. — *Quali sono le possibilità immediate di sviluppo del nostro movimento sindacale, e quali sono i mezzi più adatti per facilitare questo sviluppo.*

5. — *Quali sono attualmente i rapporti sindacali con gli altri partiti proletari, (massimalisti, unitari, repubblicani, anarchici, sindacalisti) di quali forze essi dispongono, e quale è la vostra opinione sulle intese future con questi gruppi.*

Questo censimento, va fatto subito, in modo che l'Esecutivo Sindacale possa avere al più presto gli elementi per poter giudicare con una certa esattezza, la situazione del nostro movimento sindacale.

Tutta la corrispondenza diretta all'Esecutivo Sindacale dovrà essere inoltrata attraverso gli organi del P. C. (Esecutivo Sezionale, Esecutivo Provinciale, Esecutivo Nazionale).

IL COM. ESECUTIVO SIND.

Documenti

"Paternalismo operaio..."

Una vecchia conquista del S. F. I., stabiliva cinque giorni di ferie con paga, le di cui date venivano concordate fra le commissioni interne e la dirigenza di ogni singolo reparto di lavoro o officina.

Naturalmente gli operai non comprendevano in queste ferie, nè il *Natale di Roma* riconsacrato a *Festa del Lavoro*, nè la «*celebrazione della Vittoria*».

A far cessare questo stato di cose troppo... rivoluzionario è stata emanata questa circolare, con immediata applicazione:

Circolare del Servizio Personale, N. pag. 5727-33400, del 13 novembre 1923.

«*Con riferimento ai punti 21 e 22 della Circolare pag. 3727-27900, del 9 agosto u. s., si avverte che le Officine di grande riparazione del materiale rotabile e quelle del materiale fisso, nonchè i cantieri dipendenti dal Servizio Lavori e Costruzioni dovranno rimanere chiusi nelle seguenti solennità: Primo giorno dell'anno; 21 aprile (festa del lavoro); 15 agosto (Assunzione); 4 novembre (anniversario della Vittoria); 25 dicembre (Natale).*

A compenso, però, della perdita di lavoro che si verifica nei giorni anzidetti, le officine e cantieri dovranno restare aperti, ed il personale sarà tenuto a lavorare, nella domenica precedente od in quella successiva ai giorni medesimi.

Si prega accusare ricevimento. — Per il Commissario Straord.: f.to A. Chiarini.»

Dopo di che, c'è ancora chi ha la faccia tosta di dire che il governo del Duce è una dittatura antioperaia! Che maldicenti, i sovversivi!

Risveglio classista tra i bancari?

Riproduciamo integralmente il seguente articolo, dal titolo «Sempre in tema di collaborazione», da Il Giornale dei Bancari, organo della Confederazione autonoma degli impiegati delle Banche, Casse di Risparmio, Istituti di emissione, Monti di Pietà, ecc.:

«Ci vengono segnalati con un crescendo impressionante numerosi casi di vero e proprio sfruttamento di impiegati costretti ad accettare le dure ed umilianti condizioni di assunzione che i datori di lavoro cinicamente impongono a coloro che cercano lavoro.

«Ci convinciamo sempre più, di fronte a questo fatto, che la mentalità dei datori di lavoro è in generale quanto di più reazionario si possa immaginare, come è superlativamente ripugnante il loro spirito speculativo.

«*Per collaborazione* essi intendono libertà di *sfruttamento* e null'altro. Nè valgono le melliflue e gesuitiche dichiarazioni dei Gran Lama della Confederazione delle Industrie on. Benni e Olivetti al Gran Consiglio fascista elogianti la tattica collaborazionistica del commendatore Rossoni a smentire i fatti ed a negare la realtà della dolorosa insostenibile situazione odierna.

«Dopo avere demolito quasi tutti i contratti di lavoro ed inservilito il lavoratore sotto il ricatto del licenziamento e lo spettro della disoccupazione, non pochi datori di lavoro sfogano anche il loro istinto reazionario nel modo più brutale e cinico contro chi ha avuto il coraggio e la temerità di ribellarsi a questo insopportabile stato di cose.

«Rappresaglie e persecuzioni inqualificabili, anche a carico di personale che ha speso quasi tutte le migliori energie della vita lavorativa nell'azienda, sono ormai all'ordine del giorno.

«Come al tempo dei tanto infamati Asburgo, specialmente nelle grandi aziende, il personale è sottoposto ad un regime poliziesco e lo spionaggio stupido e odioso esasperа gli impiegati.

«Le liste di proscrizione sono in piena funzione ed i reprobi — forse soltanto imputati di coerenza e di indipendenza sindacale e politica — perseguitati in modo veramente implacabile.

«Mentre il costo della vita *aumenta*, continuamente, sebugiardando le interessate previsioni contrarie, le condizioni delle classi lavoratrici si fanno sempre più precarie e tragiche ed i datori di lavoro offrono, con atto di ostentata degnazione, retribuzioni di fame, a quei disgraziati che assillati dal bisogno sono costretti a subire ogni avvilente e strozzinesca condizione.

«Nè ci vengano a piagnucolare sulla crisi delle industrie e dei commerci, perchè, se anche questa esiste, non può mai essere presa da persone oneste a pretesto per giustificare certe infamie a danno dei lavoratori, mentre le classi capitalistiche non hanno in alcun modo dimostrato di avere anch'esse sostenuta una doverosa parte di sacrificio in relazione alla situazione, ma al contrario danno prova della più cinica rapacità.

«E gli impiegati?: tacciono, subiscono e bizantineggiano».

Questo articolo avrebbe potuto apparire sul... Sindacato Rosso: le amare constatazioni in esso contenute ed i concetti ch'esso esprime rivelano uno stato d'animo che non dobbiamo trascurare. Gli impiegati si accorgono — ahimè, dopo una ben dolorosa esperienza! — che dietro la collaborazione l'armonia sociale, la grandezza della patria ecc. si nasconde... lo sfruttamento capitalistico, il sordido egoismo dei padroni i quali, naturalmente, vedono con compiacenza come di queste sonanti parole si ammanti il cosidetto sindacalismo fascista che serve a meraviglia per illudere ed ingannare le masse, specialmente impiegatizie. Ma anche queste, ormai, si risvegliano e cominciano a capire... l'antifona. E l'articolo che abbiamo riprodotto ne è un sintomo evidentissimo. Però, il cammino da compiere è ancora molto lungo... chè gli sfoghi verbali, anche quelli indubbiamente sinceri, ottengono ben magri risultati. Occorre, se gli impiegati intendono seriamente di porsi sulla via delle loro rivendicazioni, che essi sappiano vincere i loro pregiudizi «anti-proletari». Anche gli impiegati sono dei lavoratori, lavoratori della penna, meritevoli e degni come quelli della falce e del martello. E perchè, dunque, si mantengono tuttora in disparte da essi, quando le aspirazioni e gli interessi sono i medesimi, quando tutti allo stesso modo — tanto i contadini, come gli operai, come gli impiegati — sono ugualmente sfruttati? Non vorremmo credere che possa ancora sussistere nella massa impiegatizia la sciocca vanità di ritenere «non conforme al decoro» un suo avvicinamento alla massa operaia.. E' ben vero che appunto per questo che gli impiegati soffrono ora il più iniquo sfruttamento, perchè la borghesia suscita apposta di tali rivalità fra lavoratori manuali e lavoratori intellettuali (divide et impera!) per mantenerli divisi e ostili gli uni agli altri, e approfittare così delle loro discordie per meglio sfruttare... gli uni e gli altri!

Soltanto l'unione di tutti i lavoratori può costituire la garanzia e la premessa della loro redenzione. Sappiano dunque, gli impiegati, trarre almeno ammaestramento dalla loro triste situazione, e si decidano a schierarsi dalla parte del proletariato. Finchè la loro organizzazione si manterrà estranea alla grande famiglia dei lavoratori italiani, non saranno certo gli articoli e gli appelli che avranno la forza di persuadere o di costringere i datori di lavoro a soddisfare i sacrosanti diritti degli sfruttati...

Anche per gli impiegati, ripetiamo quindi la nostra parola d'ordine: la salvezza è nell'unità sindacale!

Ciò che ha fruttato la vittoria fascista
al personale postelegrafonico

Il sindacato postelegrafonico fascista, in ricorrenza dell'anniversario della «Marcia su Roma», tappezzò le mura degli uffici con grandi manifesti nei quali si inneggiava alla vittoria fascista ed al duce e si imprecava agli inetti governi passati ed ai nemici della patria, ormai dispersi e debellati per sempre dal fascismo trionfante.

Nei manifesti era pure ricordata l'opera gloriosa che i fascisti postelegrafonici hanno svolto in ufficio nel giorno fatidico della presa di Roma per dare man forte alle camicie nere in marcia per la vittoria. Erano pronti, essi dicono, a sacrificarsi sull'altare della patria, se ne fossero stati richiesti! Belle frasi invero che ci ricordano i postelegrafonici interventisti... del modello 5.

Ma non è di ciò che noi vogliamo parlare. A noi interessa far conoscere i frutti che la vittoria fascista ha dato ai postelegrafonici dopo un anno di energico governo nazionalista ed antibolscevico. Ed eccone l'elenco:

a) Soppressione del caro viveres ch'era concesso all'impiegato che ha a carico suoi genitori;

b) Diminuzione del lavoro straordinario e del relativo compenso che da lire 2,75 all'ora è ridotto a lire 2,25 lorde di ricchezza mobile per gli impiegati e da lire 2 ad 1,60 lorde per i commessi;

c) Licenziamento in massa del personale supplente ed avventizio a stipendio fisso e caro vivere che complessivamente fanno una ventina di lire giornaliere e conseguente assunzione di avventizi a lire 15 lorde per ogni giornata lavorativa pari ad una decina di lire giornaliere per gli impiegati ed a lire 10 lorde per il basso personale pari a circa otto lire al giorno;

d) Trasloco del personale dai piccoli centri per soppressione d'ufficio, ai grandi centri e conseguente disagio di spese di viaggio e di maggiori spese di alloggio;

Altri e più importanti vantaggi sarebbero portati dal nuovo progetto fascista di sistemazione del personale delle amministrazioni statali che va sotto il nome di rango dal quale i postelegrafonici beneficerebbero non poco. Per quanto ci è dato sapere il nuovo progetto consisterebbe:

1) nella soppressione delle promozioni quadriennali fisse e la restaurazione dei ruoli chiusi;

2) nella riduzione di un migliaio di lire annue sullo stipendio attuale allo scopo di pareggiare i ranghi fra le varie amministrazioni.

3) soppressione della pensione ed inserzione del personale alla cassa di previdenza.

4) riduzione della pensione dai 9/10 ai 4/5 dello stipendio.

E poichè i postelegrafonici fascisti sono dei signori possono benissimo inneggiare alla vittoria fascista che ha fatto abbassare le paghe ottenute dopo diversi anni di lotte dei rossi, inneggiare col governo fascista che tassa i poveri ed esonera i ricchi e congratularsi col padrone di casa che mercè il governo di Mussolini può dimostrare tutto il suo amore patrio verso l'inquilino da che è stato liberato dalla legge del vincolo degli affitti...

Iv.

Un Sindacato a Napoli
fra i postelegrafonici licenziati

NAPOLI, 25 Ottobre.

In una numerosa riunione tenuta ieri alla Camera del Lavoro si è costituito il Sindacato ex Postelegrafonici licenziati, allo scopo di assumere la difesa dei loro diritti.

Il nuovo Consiglio Direttivo comunica a tutti gli interessati: (pure a coloro che ancora trovansi in servizio) che per iscrizioni e schiarimenti bisogna dirigersi alla sottoscritta Camera del Lavoro in Piazza S. Gaetano dalle ore 11 alle 13 nei giorni feriali, e dalle ore 10 alle 12 nei giorni festivi.

In pari data si è formato pure un collegio di difesa.

LA PAROLA ALLE CIFRE:
Le elezioni della Cassa Mutua della Miani - Silvestri di Napoli

NAPOLI, 28 ott.

Le maestranze di questo importante stabilimento — che anche in occasione del Primo Maggio seppero dimostrare la loro coscienza classista, astenendosi dal lavoro — hanno dato un'altra mirabile prova di forza e di fede proletaria. In questi giorni si sono svolte le elezioni per la nomina della Commissione amministratrice della Cassa Mutua. E' superfluo dire che tutti i mezzi vennero posti in opera per tentare di assicurare ai fascisti la vittoria. Non parliamo della loro sconfinata libertà di propaganda, dei tentativi di coercizione e di controllo (e, dal canto nostro, della necessità di agire con la massima avvedutezza affinchè fosse possibile votare... sul serio. Certamente, i voti «ottenuti dai fascisti, che non sono i voti dei veri operai ma dei soliti leccazampe dei padroni, sono inferiori alla realtà. Comunque, anche ritenendoli per buoni, essi sono di gran lunga inferiori ai nostri, che li sorpassano parecchie volte. Ed ecco, dunque, i risultati numerici:

Votanti, 788

Rossi, voti 653

Fascisti, voti 131.

I voti rossi sono costituiti nella quasi unanimità da operai comunisti e terzinternazionalisti, che qui lavorano insieme, fraternamente, per le Sinistre sindacali e per l'unità del proletariato rivoluzionario.

LETTERE DALL'ABRUZZO

La lotta agraria nella Conca del Fucino

CASTELLAMARE ADR. 10 nov.

Come noi prevedevamo nella nostra precedente corrispondenza, il deferimento al governo, da parte dei Sindacati Fascisti, della risoluzione della grave vertenza scoppiata tra i contadini e il principe Torlonia, non significava altro che la capitolazione, senza condizioni, delle masse agricole di fronte alla intransigenza reazionaria del principe feudatario.

I fatti ce ne hanno dato conferma. Il telegramma del cav. Cicchetti, segretario delle Corporazioni Sindacali del Fucino, annunziante l'intervenuto accordo... sul deferimento della questione al governo, ha avuto l'esito che si proponeva: quello di disarmare i contadini, facendoli ritornare al lavoro. Ce lo confessa, candidamente, il segretario del Sindacato Fascista di Ortucchio. «In seguito al telegramma del cav. Cicchetti — egli dice — gli operai dell'azienda hanno ripreso il lavoro, non senza il più vivo compiacimento delle organizzazioni fasciste.

Il principe Torlonia, che diavolo!, può essere meno schifiltoso di questi cavalieri della Corona d'Italia del sindacalismo fascista.

In attesa intanto che l'on. Serpieri si decida a servire i contadini del Fucino, il signor Mario Racheli, che non ha più ragion di dire male parole «al sordido *feudatario*» romano, se la prende con i *pappagalli della lotta di classe*, che sarebbero i «socialisti più o meno comunisti». Se lo spazio lo consentisse, ci piacerebbe interpretare e commentare la sua prosa, che è una tipica espressione della mentalità sbandata e inconcludente di questi organizzatori fascisti, i quali non sapendo che pesci pigliare, tirati a dritta e a manca dagli opposti interessi che servono, si abbandonano a lunghi vaniloqui isterici. Egli ha, però, ragione di scagliarsi contro il sindacalismo classista e gli organizzatori rossi, in primo luogo per motivo di bottega, chè il sindacalismo... *collaborazionista* gli assicura una... onorevole prebenda, (anche questa è collaborazione di classe!); ma più specialmente perchè quello difende sul serio gli interessi operai, mentrechè il sindacal fascismo non ha che un sol compito: quello di spianare *ai feudatori* la via per l'intensificazione dello sfruttamento delle masse operaie.

E ne riparleremo *dopo* il lodo dell'on. Sottosegretario all'agricoltura.

Vile aggressione dell'antieroico fascismo

Il comp. Palucci Giuseppe, ex *fuochista*, licenziato dalle *ferrovie*, venerdì scorso, mentre passeggiava pacificamente pel corso, fu avvicinato da un gruppo di fascisti ed assalito. Evidentemente questa aggressione si riporta al fatto che malgrado il terrore che continua a regnare qui, specialmente tra la massa dei ferrovieri, ben poche sono le simpatie per il fascismo. Fatto che dà ai nervi ai locali dominatori.

— Che diamine, come si fa a mantenerli a posto, quando a commandare la «Marcia su Roma» non c'erano più di quattro gatti?!

Gli operai e i contadini d'Italia per il "Sindacato Rosso,,

La sottoscrizione lanciata per assicurare l'esistenza del nostro settimanale sindacale, prosegue nel modo più lusinghiero e confortante.

Da ogni parte d'Italia, compagni e simpatizzanti, oscuri militi della causa rivoluzionaria, hanno versato il loro obolo, hanno attestato col loro nome quanta simpatia e fiducia desta nelle file operaie la lotta tenace che sostiene questo foglio per le SINISTRE SINDACALI, per la DIFESA DEL CARATTERE CLASSISTA DEI SINDACATI, per il FRONTE UNICO RIVOLUZIONARIO.

Questo primo slancio non deve però cessare. Vi sono ancora molte località il cui nome, glorioso nella storia proletaria, non è ancora apparso nella sottoscrizione. Occorre che i compagni di codeste zone ci facciano pervenire sollecitamente l'importo e le schede.

Il forte costo della pubblicazione, il sabotaggio postale e le persecuzioni ai nostri rivenditori, rendono sempre difficile la vita del nostro SINDACATO ROSSO.

Perciò, ogni compagno sia sempre munito di una scheda, affinchè gli operai e i contadini d'Italia abbiano continuamente la possibilità di manifestare i loro immutati sentimenti di consenso alla stampa comunista.

Somma precedente L. 4919.70

UDINE: Feletto Umberto, raccolte fra alcuni giovani comunisti «protestando contro i quotidiani arbitri fascisti» » 5,—

SCARLINO: (Grosseto) — Scheda N. 672. I comunisti di Scarlino salutando tutte le vittime della reazione ed auspicando alla riscossa operaia, inviano al *Sindacato Rosso* » 15,—

COMACCHIO: A mezzo Fogli Fausto. I proletari *sempre rossi* al settimanale delle «Sinistre Sindacali» » 30,—

VALDAGNO: Al giornale degli operai e contadini desiderosi che avvenga presto il comunismo » 11,—

SCAFATI: A mezzo Antonio Ferrara, tra compagni e simpatizzanti, perchè tu possa garrire al vento: voce ammonitrice, possente di redenzione dei paria della vita, dei tormentati nel corpo e nello spirito, sempre, sin quando le campane d'Italia ci diranno: Lavoratori! il «mostro» ha avuto recise le arterie! » 60,—

MESSINA. - Schede N. 523 e 736. — Gli operai messinesi che mai tradiranno la giovine ma pur crivellata bandiera del Partito comunista d'Italia; salutando e ricordando l'amatissimo compagno rag. Pieretto Pizzuto, carcerato a Regina Coeli, per rispondere, assieme ai migliori combattenti della classe operaia, di un reato, di una sola colpa: quella di amare, infinitamente amare, di sacrificare, senza mai nulla pretendere, nobilissimamente, tutto sè stesso alla millennaria causa degli oppressi! — Silvanello, L. 5; Marsica Gaetano, 5; La Rosa Carmelo, 5; Oreste Weigert, 5; Sparatore Luigi, 5; W. il Comunismo!, 5,20; Chillemi Giuseppe, 5; Chillemi Carmelo, 1; Isci Gaetano, 1; La Motta Oreste, 1; D'Agostino Francesco, 2; Punzone Pietro, 2; Briguglio Emanuele, 1; Pistania Angelo, 1; Nicolosi Francesco, 1; Bruscheri Gaetano, 1; Pesce Gaetano, 2; Luca Andrea, 2; Liotta Rosario, 1; N. N., 1; Rappazzo Basile, 2; Demarco Carmelo, 1; Sframeli Nicolò, 2; Lauria Gaetano, 2; Spizzica Pietro, 1; Nicolò Vadalà, 2; Visenso Gaetano, 1; Amendola Letterio, 2; Durrte Giuseppe, 1; Cutruneo Santo, 2; Virerci Giuseppe, 0,50; Bombara Salvatore, 2; A. B., 1,60; Giovannino Mezzadri, 1; Rigano Giuseppe, 2; Abate Antonino: «sono invalido di guerra, ma cocciutamente comunista ad onta di tutti e malgrado tutto!», 2; Celi Francesco, 1; Russo Carmelo, 2; V. P. C., 2; Carbonaro Vito, 1; Pennisi Nicola, 1; Triburzio Eutichio, 1; Galofaro Carmelo, 1; Cupiò Giuseppe, 2; Buonsante V., 2; Orlando Carmelo, 3; Reina Salvatore, 2; Gisteri Ant., 2; Rao Costante, 2; La Valle Sebastiano, 2; Andeloro Giuseppe, 2; Mento Mario, 2; N. N., 2; Mei Aurelio, 1,25; Tallarita Domenico, 1,20; Barbagallo Franc., 5; Rimando Giuseppe, 1; Belino, 1; Un comunista, 0,80; Pinzone Salvatore, 1. » 120,75

MISTERBIANCO (Catania) - Scheda di sottoscriz. N. 540, a mezzo Vito Longo. — I lavoratori di Misterbianco, al *Sindacato Rosso*, per la difesa della bandiera rossa!: Arena Santo, 1; Grasso Pietro, 1; Arena Domenico, 0,50; Privetra Pietro, 1; Arena Alfio, 1; Grasso Franc., 0,40; Zuccarello Santo, 0..; Crispi Gaetano, 0,50; Signorina Sciana Maria, 0,80; Giaccone Franc., 1; Motta G. Batt., 1; Belfiore Giuseppe, salutando Bordiga, 0,30; Arena Antonino, 1; D'Amico Antonio, 1,15; D'Amico Ant. fu Salv., 1; N. N., 5; A. M., 1; Fiorito Giuseppe, 1; N. N., 0,50; Privitero Carmelo, 1; Nicolosi Domenico, 1; N. C., 1; D'A. S., 1; Scuteri Mario, 2; Vito Longo, salutando Bordiga e tutte le vittime della reazione, 1. » 26,65

MAGENTA - Scheda di sottoscriz. N. 181, a m. Cozzi: Un gruppo di operai del rione Stazione, L. 15; Cattaneo Enrico, 2; Garanzini Luigi, 1; Oldani Giulio, 1; Lanticina Giuseppe, 1; Magno Mario, 1; Suada Stefano, 1; N. N., 1; Porta Pietro, 1; Cattaneo Angelo, 1; Maltagliati Vittore, 2; Valisi Luigi, 4; Valisi Antonio, 1; Sangalli, 1; Chiodini, 1; Zanoni Giovanni, 3; Calcaterra L., 2; Scolari Romeo, 1; Parmigiani Luigi, 1; Tunisi Giovanni, 1; Puliti Giusepp., 1; Garconani, 2; Chiodini Cesare, 0,50; Oldani C., 1; Fumagalli Mario, 1; Ferrario Fortunato, 1; Gomaraschi Pietro, 1; Galli Enrico, 1; Scolari Enrico, 1; Calapi Pietro, 1; Rusconi Ettore, 2; Magistrelli Emilio, 1; Ferrari Emilio, 1; Oldani, 1; Garanzil, 1; Cozzi Mario, 2; Portaluppi Carlo, 2; Parmigiai Carlo, 2; Malini Luigi, 2; Cassani Umberto, 2; Malini Emilio, 1; Olgiati Carlo, 1; Scolari Gaetano, 2; Garavaglia Mario, 2; Portaluppi Luigi, 2; Milani Luigi, 2; Rusconi Luigi, 1; Olgiati Virginio, 1; Cattaneo Giovanni, 2; Stoppa Francesco, 2; Parmigiani Emilio, 2; Gabaldi Alessandro, 1; Calcaterra Luigi, 2; Somaraschi Angelo, 2; Calcaterra Pietro, 1; Calcaterra Emilio, 1; Barenghi Francesco, 2; Ergoni Luigi, 1; Cattaneo S., 0,50; Calaterra Francesco, 0,50; Bondina Angelo, 1; Jacometti Giovanni, 0,50; Milani, Gianfranco, 0,50; Castiglioni Angelo, 1; » 98,—

S. PIETRO APOSTOLO (Catanzaro) - Scheda N. 534 — I giovani comunisti di San Pietro, dando tutto il loro animo al *Sindacato Rosso*, offrono: W. Lenin, 1; W. il Vessillo Rosso, 1; Un comunista, 1; N. N., 2; Sacco Nicola, 2; Prandinetti Gregorio, 2; Celli Giuseppe, 1; Tomaino Pasquale, 1; Desanti Bruno, inneggiando alla lotta di lasse, 1; Zambrano R., 2; Un ragazzo cittadino G., inneggiando al comunismo, 1; Suliano Francesco, da bravo milite che la lotta di classe non muore cifre al battagliero S. R. 5; Lottando sempre per l'unità operaia, M. Dom., 2; Inneggiando al comunismo, Crasta Luigi, 3. » 25,—

MILANO. - Scheda di sottoscriz. N. 40 pro *Sindacato Rosso*, a mezzo De Consoli: De Consoli 5; Mario Malatesta, 2; Giorgio Gemisto, 5; Nicola Cilla, 10; Abigaille Zanetta, 2; Girolamo Li Causi, 2; Bruno Zeppilli, 2; Un social-democratico, 0,20; G. Bellone, 5; E. N., 3; Formica, 1; Ottonelli, 1; Rinaldo, 1; Furigo, 1; Nolgrent, 1; C. A., 7; Mariani, 2; Passalacqua, 1; Fuzzini, 1; Gaiani, 1; «Anima Rossa», 1. » 48,45

PADERNO (Udine) - Scheda di sottoscrizione N. 65. — T. A., 2; C. A., 1; S. G., 1; S., 2; R. G., 2; C., 1; C. G., 1; M. A., 1; D. E., 2; M. C., 1; B. L., 1; R. S., 2,50; bicchierata, 1; C. C., 2. » 20,50

Cassolnovo — Un gruppo di operai simpatizzanti » 41,—

Città S. Angelo — Smeraldo Proeutti » 0,50

Greco Milanese — Schea di sottoscrizione N. 339: Mingozzi Andrea, 2; Brambilla Vergilio 2; Sala Ernesta 2; Confalonieri Luigi 2; Sala Giuseppe, 0,50; Doponti Antonio 1; Bonfanti Ferdinando 1; Villa Eugenio 1; Confalonieri Angelo 2; Leone Decluso 0,50; Brambilla Guido 1; Maggi Giuseppe 0,50; Palmieri Damiano 2; Colombo Giuseppe 1; Parmigiani M. 1; Agostini Silla 1; Parmigiani Rosa 2; Berra Angelina 1; Zaffi Gaetano 2. » 25,50

Musocco. — Un gruppo di comunisti e simpatizzanti, inneggiando al fronte unico proletario e gridando un Evviva! al caro *Sindacato Rosso*: M. M. 2; B. C. 2; G. M. 1; L. S. 1; Gh. A. 1; C. A. 2; G. P. 1; S. A. 1; C. M. 1. » 13,—

Saint Vincent (Valle d'Aosta). — Scheda N. 611, a mezzo Clerino: Clerino Noè 3; Venturino Salvatore 3; Sabola Natale 2; Bosonetta Florindo 1,50; Vairetta Giacomo 1; Merlo Augusto 2; Venturino Esodo 1; Bosonetto Albino 2; De Marie Antonio 2; Cuccotti Alciste 1; Elijo Gremo 3; Arvat Dante 1; Martinetti Alfredo 2; Ozzel Ballot Giovanni 2; Clerino Giuliano 2; Giovanni Allera 2; Natale Croce 2; Trovero Giovanni 2; Prono Giuseppe 2; P. M. 5; Tondello Adolfo 2; Barletti Mar.c 2; Goris Ernesto 2 » 47,50

Châtillon (Valle d'Aosta) — Scheda N. 610: Gorret Michele 2; Andruet Francesco 1; Ganio Ermenegildo 2,25; Favre Maurizio 2; Peretti Giovanni 2; Bellossi Pietro 1; Perret Pietro 2; Savoini Pietro 2; Guabello Attilio 1; Mongino Giuseppe 2; Gallizia Annibale 2; Panicco Alberto 2; N. N. 2; F. Colzer 1; Antonioli Giovanni 1; Garavet Francesco 2; Fontana Rosa 6; Lamencet G. Pierino 3; Perret Alessandro 1; Clerino Giuseppe 2; Turrel Giuseppe 2; Bronzino Giovanni 2; Bonjan Elia 2; B. A. 5; Per la Terza Internazionale 3; Per completare la lira 0,75; Bonjean Alessandro 2. » 55,—

Caselle Torinese — Scheda di sottoscrizione N. 613: Ratal Carmelo, salutando tutti i fedeli rivoluzionari, 2; A. I. Rola 5; Grisetti Giuseppe 4; Un sarto 1; B. F. 1; S. G., ritirate per una cucitura di scarpe da una maestra fascista, 2; Beltramo Natale, W. il Comunismo, 2; Fra compagni: R. N., M. G. D., 10 » 27,—

Affori (Milano) — Schede di sottoscrizione N. 329 e 330, a mezzo compagno: Astori Carlo 10; Donzelli L. 5; Tagliabue 5; Verganini 2; A. Ferè 2; Bicchierata 1,30; Ostoni Libero 1. » 26,30

Greco Milanese. — Scheda di sottoscrizione N. 337: A. M. 20; M. P. 5; N. N. 2; G. Betti 2; N. N. 1; U. C. 1; A. R. 1; G. D. 1; Radaelli Angelo 1; A. F. 1; N. N. 1; Costante 2; P. Mario 1; B. Sandro 2; G. F. 2; Sarto 1; R. E. 0,70; N. N. 2; B. A. 2; Bagnetti 0,90. » 49,[illegible]

TOTALE L. 5645.7[illegible]

Le condizioni dei ferrovieri dello Stato in Italia

(Relazione del Comitato Comunista ferroviario)

9 - L'adesione alla Confederazione del Lavoro

Come è noto, il recente Convegno Nazionale, tenuto a Roma, ha deliberato, su proposta del C. C., l'adesione del S. F. I. alla Confederazione Generale del Lavoro. Quando noi, comunisti, nel Decimo Congresso del Sindacato, tenutosi in Bologna nel giugno del 1921, avanzammo questa stessa proposta, intesa a realizzare fin d'allora il fronte unico proletario, ben prevedendo verso quali tragici destini diversamente il proletario sarebbe stato condotto, fummo derisi, insolentiti, combattuti e vinti. Tutte le altre correnti sindacali, compresa la socialista massimalista e riformista, ci diedero addosso, concordi ed unite. Ora, il vedere accolta questa vecchia proposta nostra, a cui sempre restammo fedeli, ci fa certo piacere, purchè sia il doveroso riconoscimento della necessità classista politica sindacale e rivoluzionaria di fondere in un solo organismo di resistenza e di lotta tutti i lavoratori italiani. Ma della gente che soltanto pochi mesi fa — marzo 1923 — scriveva a Mussolini rivendicando, come un merito ed una gloria, la sua indipendenza «da ogni altro organismo sindacale», come si può, in ottobre, considerarla in buona fede, se capovolge la sua tesi, e con impareggiabile disinvoltura, offre di rinunciare alla decantata «indipendenza» per unirsi alla Confederazione?

Il motivo vero di un tale progresso... rivoluzionario è, ancora una volta, una speculazione collaborazionista. Il tentativo, fallito una volta, viene ripetuto per altra via, con più autorevoli aiuti ed intercessori. Infatti, il primo progetto di aderire alla Confederazione venne a galla dopo che il Convegno nazionale della C. G. d. L. — tenuto a fine agosto — ebbe approvata la politica collaborazionista e filo-fascista di d'Aragona. E' dunque un aiuto di ordine collaborazionista che i capi del S. F. I. portano alla Confederazione, perchè venga loro ricambiato; e vedrete come l'affare si combinerà per benino! Da soli, Mussolini non sapeva che farsene di cotesti organizzatori di princisbecco, ed ecco come essi cercano protezione sotto la venerarda ed autorevole barba d'aragoniana, che ben conosce le vie del generoso cuore del «duce». Ma, ciò malgrado, noi approviamo ugualmente la adesione — proposta dal C. C. e ratificata dal Convegno Nazionale di Roma — del S. F. I. alla C. G. d. L.

Piuttosto, saranno disposti i ferrovieri a dare la loro approvazione alla sottintesa conclusione della commedia che si rivelerà fra breve, e cioè alla fregola collaborazionista e filo-fascista dei vari Suppini, Viti e Tabusso?

Se i ferrovieri in servizio non possono agire, muoversi, protestare, poichè pende su di loro la inesorabile minaccia di affamarli col licenziamento, vi sono però i ferrovieri già licenziati ed esonerati che debbono e possono energicamente, doverosamente, intervenire, per difedere col loro Sindacato il proprio passato di lotte e di sacrifici, per salvare la organizzazione, per impedirle di prostituirsi, per garantire con ogni mezzo il patrimonio classista e proletario del S. F. I., il suo avvenire, il suo risorgere. Che credono proprio i dirigenti del S. F. I. che [illegible] collaborazione tecnica con l'Alto Commissario ferroviario on. Torre serva a migliorare le sorti dei ferrovieri ed a correggere il passato? Ingenui, se lo credono; indegni, se lo affermano senza crederlo, per calcolo.

Già nel 1914-15 il S. F. I. attraversò una crisi consimile, quando gli stessi uomini che oggi sembra tornino a galla per compiere il mercato sindacale di cui parliamo, allora tentavano portare la organizzazione dei ferrovieri all'interventismo massonico e... mussoliniano. In quel tempo il colpo fallì; che debba riuscire oggi? I Ciardi, e simili equivoche figure, dovrebbero essere ben morte!

Ferrovieri, noi vi lanciamo l'avvertimento del pericolo, e vi indichiamo la necessità di fargli argine, urgentemente.

Questa relazione, che fotografa la vostra situazione attuale, vi dà anche la dimostrazione che, soltanto seguendo le tradizioni classiste e rivoluzionarie del nostro Sindacato, potrete liberarvi dalla schiavitù e dal tormento che vi incatenano.

Il S. F. I. non deve essere condotto prigioniero ai piedi del fascismo, come ambita preda della guerra civile che da tre anni fa sanguinare il proletariato. Correre alla riscossa e tentare la suprema difesa, bisogna. Il recente Convegno Nazionale e il suo ordine del giorno di adesione alla C. G. d. L. debbono significare, come significano, la ferma volontà della massa ferroviaria di partecipare alla grande famiglia dei lavoratori italiani per combattere con essi, fianco a fianco, con unità di azione e di intenti, la grande battaglia che dovrà essere vittoriosa per la causa della redenzione proletaria.

10 - Come aiutare i ferrovieri italiani

In questa formidabile lotta che i ferrovieri italiani combattono contro la reazione fascista, non debbono essere lasciati soli. Non soltanto tutta la classe lavoratrice del nostro paese, malgrado che anch'essa si trovi alle prese cogli aspetti più rudi della violenza borghese, ma anche il proletariato internazionale, i lavoratori dei trasporti di tutto il mondo, devono accogliere l'appello doloroso che parte dai compagni ferrovieri d'Italia.

Aiuti morali e materiali non devono mancare: è nello stesso tempo un dovere che la solidarietà proletaria impone, ed una necessità di lotta: difendere in questo momento i ferrovieri italiani contro il feroce assalto che contro di essi muove il fascismo, vuol dire combattere la buona battaglia proletaria internazionale.

Come, dunque, aiutare i ferrovieri italiani? Poichè il S. F. I. dichiara la sua impossibilità a fronteggiare la situazione, a provvedere alla enorme legione dei colpiti, degli esonerati ed alle loro famiglie, e l'aiuto delle altre categorie, esse pure prese alla gola dal bisogno, non è più sufficente alle necessità più urgenti, il primo concorso che potrà giungere dai ferrovieri, dagli operai e dai contadini degli altri paesi deve essere assegnato ai più bisognosi, a quanti da più lungo tempo lottano e soccombono, alle prime vittime dei licenziamenti.

Sono i ferrovieri licenziati ed esonerati da oltre un anno, e che la reazione mantiene forzatamente nella disoccupazione affamatrice, i più bisognosi. Si è negato loro il pane ed il lavoro per rendere più disperata la loro situazione. Anche quando, oltre confine, avevano trovato di che occuparsi, la persecuzione non si placò, e venne il divieto dei passaporti, dell'emigrazione.

Ebbene, il proletariato internazionale deve intervenire, deve provvedere. Questi ferrovieri, tecnicamente e professionalmente abilissimi, non devono essere lasciati inoperosi. Si deve trovare per essi del lavoro. Sotto qualsiasi clima, su qualunque terra, le loro braccia operose sapranno creare ricchezze, rendersi utili, guadagnarsi liberamente il pane.

La bandiera rossa del lavoro sventola ovunque, se non sulle ciminiere delle fabbriche e sugli alberi delle navi, certamente nei cuori, nel più alto e nobile pensiero di speranza dei lavoratori rivoluzionari.

I ferrovieri italiani, nel lavoro, troveranno la patria e dei fratelli ovunque, restando dei fedeli combattenti della rivoluzione contro la reazione capitalistica mondiale.

L'impiego delle centinaia di macchinisti, di operai, di telegrafisti, di ferrovieri, oggi inoperosi ed alle prese colla fame, consentirà margini di maggiori aiuti ai restanti. Noi non abbiamo vergogna di lanciare la parola invocante la solidarietà internazionale in aiuto nostro, per i compagni colpiti. La causa del proletariato italiano è bene la causa dei lavoratori di tutti i paesi. La lotta è comune, perchè sia comune il trionfo, deve essere comune anche la resistenza.

La voce dei ferrovieri italiani non resterà inascoltata, perchè è una voce di battaglia che conserva ancora tutte le sue forze, le sue speranze, le sue incrollabili fiducie nei destini proletario e comunista!

I ferrovieri comunisti già hanno costituito un loro Comitato di soccorso. Chiedono che ad esso si uniscano compagni di tutte le tendenze classiste di Sinistra: anarchici, sindacalisti, socialisti; tutti i rimasti fedeli al dovere rivoluzionario. Il compito è comune. Va affrontato dunque uniti. I ferrovieri attendono da noi opere e fatti: urgentemente, subito.

Al lavoro, con fede, con energia, con la sicurezza di non compiere fatica vana. Il domani è nostro se ce lo sapremo conquistare. Ma il primo requisito è la solidarietà, lo spirito di resistenza, la disciplina e la unione di tutte le forze nella preparazione e nell'azione.

Viva la solidarietà proletaria!

Viva l'Internazionale dei Sindacati Rossi!

Viva la rivoluzione internazionale!

Il Comitato Comunista Ferroviario

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

LA SITUAZIONE IN GERMANIA

Intervista con Clara Zetkin

Prima di lasciare Mosca, andai a salutare Clara Zetkin, nel suo piccolo appartamento nel Kremlino, ove il suo corpo giace ammalato, mentre il suo spirito è a Berlino, ad Amburgo, a Dresda, fra i suoi compagni d'arme impegnati nella lotta suprema.

La nostra diletta Clara soffre di esser lontana dal combattimento, essa che fu sempre in prima fila, e a questo ricordo le vengono le lagrime agli occhi... Parliamo delle ultime notizie di Germania, sforzandoci di scoprire nella marea dei telegrammi che giungono, la verità di domani. Clara, con lo sguardo sempre vivo, la voce energica, il gesto virile, commenta e spiega tutto, quando le esprimo l'intenzione di farle un'intervista per trasmettere le sue parole agli operai e ai contadini.

— I cambiamenti della situazione, dice Clara, si spiegano col fatto che le masse tedesche si abituano e si rassegnano presto alle privazioni. L'atteggiamento della sinistra socialdemocratica riflette ciò. Essa si è risvegliata, al tempo della caduta di Cuno, quando il marco iniziò la sua precipitosa svalutazione, poi è tornata nell'apatia. La sinistra socialdemocratica si muove soltanto quando si sente sospinta dal tallone proletario... in quella parte inferiore della schiena che non si può definire con un nome da salotto.

— E l'atteggiamento del Partito Comunista tedesco, così furiosamente attaccato dalla stampa? Conoscete le immonde accuse che gli vengono mosse?

— La linea direttiva del Partito è quella che noi abbiamo sempre seguita dalla pace di Versailles, e non è cambiata! Io potrei ripetere, parola per parola, i miei discorsi di allora. Noi abbiamo sempre detto: *« Mai sottoscriveremo il trattato di Versailles; ma è la borghesia che dovrà scontarlo, presto o tardi »*. La nostra azione dopo il trattato, è pienamente giustificata dagli avvenimenti: l'ora in cui la borghesia tedesca dovrà pagarla, è prossima!

CLARA ZETKIN

Noi, comunisti tedeschi, siamo sempre stati per la ricostruzione delle regioni devastate, noi diciamo che essa costituisce un dovere sacro per tutti i proletari, ma non deve diventare un « buon affare » per i capitalisti.

La questione dlele « riparazioni », invece, è un'altra cosa. Non bisogna confondere la ricostruzione delle regioni devastate con tutto ciò che si fa entrare nel concetto della parola « riparazioni » volendo sostanzialmente, con tale formula ipocrita, far pagare i *danni della guerra* al proletariato tedesco.

E' la borghesia che deve pagare i danni della guerra, ed è inevitabilmente la borghesia tedesca, che giace sotto il piede dell'imperialismo francese. Quanto alla Germania rivoluzionaria, essa conta sul proletariato dei paesi vincitori per alleggerire il suo fardello e specialmente sul proletariato francese. Sino a quando questo sarà troppo debole, il proletariato tedesco pagherà, ma a spese della sua borghesia.

Noi non diciamo, come i vecchi « indipendenti »: è un dovere sacro per noi pagare le riparazioni, cioè i danni della guerra. Noi diciamo: è una necessità politica, e l'eseguiremo a spese della borghesia.

— Cara Clara, vi siete espressa con ammirabile chiarezza. Dopo di che, se qualcuno non comprende ancora, questi non capirà mai nulla, a meno che non voglia intenderla. Ed ora, volete dire la vostra opinione su « l'alleanza dei comunisti coi nazionalisti », denunciata dai nostri virtuosi socialtraditori?

— E' una cosciente menzogna dei nostri avversari. Noi abbiamo sempre detto: *nessuna guerra di rivincita!* Ma noi vogliamo salvare la Germania dalle borghesie, francese e tedesca, e ci siamo rivolti ai grandi strati sociali attratti al fascismo, cioè alla piccola borghesia proletarizzata.

Questa massa di impiegati, di funzionari, di pensionati, di piccoli contadini e di proletari medesimi disillusi dal riformismo, ragiona in questo semplice modo: « Prima della guerra, si viveva meglio; se arriveremo al regime di anteguerra riacquisteremo perciò il nostro antico benessere ». *Questa massa non comprende che quella sua situazione è perduta per sempre!*

Le forze fascsite sono costituite per tre quarti da questa massa: soltanto un quarto di essa è coscientemente borghese. Si trattava, dunque, di separare questi elementi eterogenei: ed è ciò che abbiamo fatto! La nostra propaganda ha decomposto il fascismo, ha sviluppato l'antagonismo di classe fra gli stessi fascisti. Noi abbiamo ottenuto dei buoni risultati. Dei drappelli armati di fascisti si sono rifiutati di marciare contro di noi, invocando gli argomenti della nostra propaganda.

Reventlov è stato attaccato dal nostro giornale. Egli ha risposto nelle nostre stesse colonne, come ci accade spesso quando diamo la parola negli organi comunisti a quei nemici che sono in buona fede. E noi, gli replicammo crudamente: senza complimenti, senza concessioni.

L'orazione funebre al fascista Schlageter, pronunciata da Radek alla recente sessione dell'Esecutivo Allargato (vedi: « Per la morte di un fascista — Schlageter, pellegrino del nulla » — sul primo numero di *Stato Operaio*. — Nota del traduttore) non è stata che l'illustrazione, tratta da un caso individuale, della mia relazione sul fascismo.

I socialisti pretendono che noi patteggiamo coi fascisti Ed ogni giorno, dei nostri compagni vengono uccisi nella lotta... contro i fascisti. I comunisti disperdono, armata mano, dei comizi nazionalisti. Fra noi e loro, c'è la guerra civile: ecco come noi « patteggiamo »!

Questa campagna dei vostri socialisti prepara ad essi la « unione sacra », non soltanto con la borghesia francese, ma anche con la borghesia tedesca. Di più, essa serve a coprire il nuovo tradimento della II Internazionale.

— Io riporterò fedelmente le vostre parole, cara Clara, ed esse stigmatizzeranno i nostri controrivoluzionari camuffati da socialisti....

* * *

... Abbiamo poi ancora conversato a lungo di tutto ciò che sta a cuore ai comunisti: della Rivoluzione Russa vivente, della Rivoluzione Tedesca che matura, del movimento operaio francese così arretrato, ma dal quale tanto si spera negli altri paesi.

A mezzanotte, ho varcato il muro di cinta dell'antica fortezza, e, nel freddo puro dell'inverno che si approssima, ho meditato su l'indimenticabile esempio di vita combattiva ed eroica della nostra « vecchia ».

E, alle prime ore del mattino, ricevevo una sua lettera, una lettera che Clara aveva scritto durante la notte, per ben precisare il suo pensiero, il pensiero del suo Partito, una lettera, scritta con ferma mano, in bel francese, e della quale voglio qui pubblicare la parte essenziale:

— *« Mi sembra di aver trovato una formula netta, circa le questioni delle riparazioni e della ricostruzione. Per la Germania rivoluzionaria, sarà una « necessità politica » quella di pagare le riparazioni fino a quando le forze unite del proletariato internazionale, e in particolare dei proletariati francese e tedesco, non saranno abbastanza potenti per annullare il trattato di Versailles, e far pagare le spese e i debiti della guerra imperialista dai capitalisti internazionali, fautori e profittatori della guerra.*

« La ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra — compresi, naturalmente, i paesi baltici, e l'Ukraina sopratutto — è un « dovere sacro » dei proletari di tutti i paesi.

« Ma questo compito è così gigantesco che non può essere compiuto dai lavoratori, fino a quando resteranno vittime dello sfruttamento e dell'usura capitalistica.

« Occorrono, dunque, le forze produttive e creatrici del lavoro, liberate dalle catene del capitalismo.

« L'unione fraterna del genio francese e del genio tedesco, e, meglio ancora, latino e teutonico, che ha creato le meraviglie artistiche dello stile gotico, creerà nuovamente opere ancor più belle e più grandi delle meravigliose cattedrali e dei magnifici palazzi del medio evo ».

Boris Souvarine.

I MOVIMENTI OPERAI IN EUROPA

(Corrispondenza settimanale)

I giornali professionali belgi annunziano che le operaie della filanda Le Peigne, a Malines Battel, in numero di 3000, si sono messe in isciopero per avere un aumento sui loro salari di 20 centesimi l'ora.

— La Federazione italiana operai edili comunica:

« La Società Anonima Merges di Sprimont (Belgio), che esercita pure cave di marmo in Italia ed in Francia, ingaggia operai italiani, specialmente nella zona di Massa Carrara e di Belluno.

« Parecchi di essi sono già giunti nel Belgio e vennero destinati in piccoli gruppi nei centri minerari di Sprimont, Pouleur e Anthimes.

« Gli industriali hanno in animo di dar battaglia alle locali organizzazioni sindacali, specialmente per la questione della giornata di otto ore.

« I lavoratori del Belgio hanno conquistato l'orario delle otto ore sin dal 1920, e lo hanno mantenuto sino ad ora, a dispetto dei ripetuti decreti reali che permettono di proprietari di far lavorare nove e dieci ore al giorno, compreso l'ultimo decreto che permette di far lavorare dieci ore, per ricuperare le ore perdute durante l'inverno. »

— L'Union des Travailleurs de la Pierre comunica che gli operai di una Ditta nel Belgio (Bruxelles), lavorazione del cemento, sono in isciopero per una richiesta di aumento di paga. La ditta è decisa di chiedere degli operai da Milano per rimpiazzare gli scioperanti. Si avvertono perciò tutti gli operai di questa categoria, che volessero partire per il Belgio, di chiedere informazioni e consigli alle proprie organizzazioni di mestiere, oppure al nostro Ufficio centrale.

— A Parigi sciopero dei passamantai, dei macchinisti teatrali ed altri operai di palcoscenico. Agitazione dei cartotecnici e dei tappezzieri. Continua lo sciopero dei 2000 imballatori da spedizioni. Le modiste, dopo tre giorni di sciopero, hanno ottenuto un aumento del 33 per cento, portando il loro stipendio mensile a fr. 450.

I nostri emigranti dovranno inoltre evitare le seguenti Piazze o Ditte (boicottate): *Aubusson*, per i tappezzieri; *Harbonnières*, per i berrettai; *Lillè*, per i costruttori di forni e stufe in pietra; *Saint-Junien*, per gli edili.

— A Basilea, dopo ventidue settimane, è cessato lo sciopero generale dei falegnami e carpentieri della industria edilizia. Ecco le principali basi del nuovo patto di lavoro. (Per la esatta comprensione dei salari, i lettori tengano presente che si tratta di franchi svizzeri, e che, per ottenere l'equivalente in lire italiane, occorre moltiplicare ogni cifra per 4,02, valore del cambio odierno.)

La durata del lavoro settimanale è di 48 ore per tutto il termine del contratto, e senza riserve.

Il salario orario medio è stato fissato: per i falegnami, da *fr.* 1,70 a *fr.* 1,73; per i carpentieri, da *fr.* 1,72 a *fr.* 1,75. Per i manovali e operai ausiliari capaci, che hanno superato il diciannovesimo anno di età, e sono occupati da almeno un anno nell'industria del legno, viene stabilito un salario orario minimo di *fr.* 1,32. Per le ore straordinarie verrà corrisposto un supplemento del 30 per cento; per il lavoro notturno, ossia quello eseguito dalle ore 20 alle 6, e per quello domenicale, il 100 per cento; per i lavori eseguiti nell'acqua si corrisponderà ugualmente il 100 per cento.

Il salario potrà modificarsi a seconda del rincaro o della diminuzione del costo della vita, a cominciare dal primo aprile 1924.

Le vacanze pagate saranno accordate in questa misura: dopo un anno di lavoro ininterrotto, tre giorni; dopo due anni, quattro giorni; dopo tre anni, sei giorni.

Il contratto lurerà in vigore fino al 31 dicembre 1927.

* * *

Le seguenti piazze o Ditte svizzere sono boicottate dalle organizzazioni locali, e debbono perciò essere evitate dai nostri emigranti:

Berna-Wabern: Ditta Gilgen, per pittori e gessatori. — *Bienne*: per gessatori e pittori. — *Chaux-de-Fond*: per muratori e manovali. — *Ginevra*: per stagnai e installatori. — *Losanna*: ditta Genoud e C., per tappezzieri. — *Lucerna*, per gli scalpellini. — *Munchenbuchsee*: Ditta Julius Graf, per pittori e gessatori. — *Reinach-Menziken*, per i lavoratori edili, del legno e ausiliari. — *Staffelbach*: Dr. Ing. Lüscher, per sterratori. — *Soletta*, per pittori e gessatori. — *Thun e dintorni*, per i lavoratori del legno. — *Winterthur*: Ditta Piccol di Effretikon, per gli edili; Impresa Oliva, per i gessatori; Ditta Chr. Unger-Lüthi, per falegnami. — *Wulflingen*: Impresa Baugeschäft A. G., per gessatori. — *Zollikofen*: Ditta I. Zaugg, per pittori e gessatori. — *Zurigo*, per i carpentieri e fumisti (Marbach): la Fabbrica di pianoforti della Predigergasse, per gli operai pianisti.

Al prossimo numero:

Le Internazionali di Amsterdam e di Londra di fronte alla tragedia Tedesca.

La sottoscrizione pro "Sindacato Rosso,, degli operai della F. I. A. T.

g. p.: La caccia ai denari degli emigranti.

Le mozioni della maggioranza al Congresso della C.G.T.U. di Bourges.

Articoli di LUCIFERO, AGITATORE, e alcune corrispondenze.

Dalla Russia Sovietista

Pietra su pietra...

L'INDUSTRIA TESSILE NAZIONALIZZATA *ha dato, nel periodo che intercorre fra l'ottobre 1922 e il giugno 1923, i seguenti risultati:*

Cotone. — *La produzione dei tessuti è aumentata cinque volte, quella dei fili due volte, quella dei tessuti greggi più di sette volte. La mano d'opera occupata è aumentata da 213.000 al primo aprile, a 218.000 al primo luglio.*

Lana. — *Aumento del numero complessivo degli addetti all'industria nazionalizzata, da 156.000 in ottobre 1922, a 165.800 in aprile 1923. Produzione fili e tessuti 687.000 pudi (un pudo uguale a 16 chilogrammi e 400 gr.); tessuti greggi, 25.370 arcine (una arcina uguale a cm. 71); tessuti finiti, 24 milioni e 120.000 arcine.*

Lino. — *Aumento del numero complessivo degli addetti all'industria nazionalizzata del lino, da 209.000 in ottobre 1922, a 225.000 in giugno 1923. Produzione globale fra ottobre e giugno, 1.353.000 pudi di fili e tessuti, e 107.040.000 arcine di tessuti. La produzione dei fili e dei tessuti si è elevata in giugno di quest'anno, rispetto all'ottobre del '22, del 131 per cento.*

Tutte le produzioni sopra ricordate continuano a progredire...

* * *

LO STATO CIVILE DI MOSCA. — *Dalle statistiche degli uffici del Soviet di Mosca si rileva che la popolazione della capitale comunista, che si era ridotta nel 1920 a meno di un milione, si è ora elevata a più di un milione e mezzo. La mortalità è diminuita da 325 su 10.000, nel primo trimestre del 1922, a 159 su 10.000 nel primo trimestre del 1923. Particolarmente notevole è la diminuzione della mortalità per tubercolosi.*

Le nascite sono risalite a Mosca allo stesso livello di anteguerra.

L'accrescimento della popolazione è manifesto: in aprile c'erano 3921 nati su 1996 morti. Il numero dei matrimoni (abbiamo già detto altra volta che il « matrimonio » è ridotto alla semplice formalità di una notifica all'ufficio competente) si è pure elevato, in aprile, a 2151. I divorzi sono stati 54.

La mortalità dei bambini è diminuita anche nei confronti di quella anteguerra: nel 1913 la mortalità dei bimbi inferiori ad un anno era di 267 su 1000. Nel 1922 è stata di 240 Oggi è ancora diminuita.

* * *

UNA SPIA FRANCESE *è stata condannata a morte, nei primi giorni di settembre, dal Tribunale Supremo Rivoluzionario. Si tratta di un certo Paul di Tournefort, vecchio professore di francese a Blagovestchensk, in Siberia, chiamato nel 1917 a servire la Missione militare francese, e divenuto poi uno degli agenti più attivi dello spionaggio francese e della cospirazione controrivoluzionaria.*

Egli era riuscito a ricoprire cariche molto importanti, al seguito dell'Armata Rossa del 1918, entrando anche nello Stato Maggiore degli insorti di Ukraina e nella Missione commerciale sovietista di Turchia, continuando sempre il suo mestiere di agente segreto francese. Ma la Cèka riuscì a coglierlo in flagrante e ad arrestarlo a Batoum nel giugno 1922.

La giustizia rivoluzionaria dei Soviets gli ha fatto fare la sorte che si meritava, la sola che egli potesse attendersi. Quanto ai generali francesi che si valsero di questa spia, organizzando le rivolte antisovietiste, penserà la giustizia rivoluzionaria del proletariato francese a pareggiare i conti... presto o tardi.

* * *

LA FIERA DI NIJNI *si è chiusa in settembre. La cifra degli affari conclusi questo anno si è elevata a 430 milioni di rubli oro. Essa è superiore a quella di anteguerra del 1913.*

* * *

LA RIEDUCAZIONE DEI MAESTRI. — *Gli istitutori che furono laureati durante il vecchio regime, non sono adatti all'insegnamento sotto il governo dei Soviets, ed hanno perciò bisogno di una nuova rieducazione. La sola provincia di Mosca conta 8000 istitutori. Di questi, 1900 hanno già seguito quest'anno i corsi speciali di una scuola sovietista-comunista. Così, il 23 per cento di essi è già in grado di applicare i nuovi programmi di istruzione ed educazione comunista. Altri tremila stanno seguendo lezioni, conferenze, escursioni sotto la direzione del nuovo insegnamento.*

* * *

L'UFFICIO TRANSOCEANICO. — *Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha ratificato una convenzione stipulata con le linee di navigazione inglesi e tedesche — Amburg-America Linie, Norddeutscher Lloyd Star-Line, White Star-Line da una parte — e « Dobroflott » (Flotta volontaria russa) e « Gosflott » (Flotta dello Stato), che è il più gran trust della navigazione nazionalizzata, dall'altra parte.*

Un ufficio comune — l'Ufficio Transoceanico — è stato creato, ed esso assicurerà il trasporto degli emigranti e dei passeggeri fra l'America e la Russia.

* * *

IL COMMERCIO ESTERO IN MAGGIO. — *Il valore globale delle esportazioni russe in maggio è stimato 32.900.000 rubli-oro, il valore delle importazioni in Russia a 17 milioni e 250.000 rubli-oro.*

Le importazioni provengono dalla Germania, per 6.708.000 rubli-oro; dall'Inghilterra, per 6.409.000 r. o.; dalla Svezia, per 1.601.000 r. o.; dalla Finlandia, per 437.000.

Le importazioni comprendono: materie per l'industria tessile, 8.173.000 r. o.; combustibili, 1.045.000; metalli, 1.108.000; preziosi, 722.000; carta, 428.000; medicinali, 379.000; viveri, 361.000.

L'importazione è stata effettuata dagli organi dello Stato russo nella misura del novanta per cento, dalle Cooperative nella misura del due per cento, Società miste, 5,5 per cento, e commercio privato, 2,6 per cento.

* * *

I PROGRESSI DELLA ELETTRIFICAZIONE. — *I capitali riservati alla elettrificazione sono stati triplicati. E' ormai terminata una officina elettrica nella regione di Vladimir, la quale dovrà distribuire l'energia a nove stabilimenti cooperativi e a nove villaggi. Questo è l'inizio della elettrificazione di tutta la regione.*

Nel primo semestre di questo anno sono stati costituiti più di venti uffici regionali di propaganda per la elettrificazione. Sono state iniziate le pubblicazioni di una rivista popolare-scientifica, dal titolo L'Elettrificazione. *Attualmente sono pronti i progetti per numerose località dei governi sovietisti di Tver, della Repubblica Tartara, ecc.*

Le azioni rappresentanti i capitali impiegati dall'Electro-Credit sono ripartite fra le amministrazioni della industria nazionalizzata, fra i soviets e, per circa un terzo, appartengono alle Cooperative.

Il "Sindacato Rosso,, gratis

sino alla fine di quest'anno

Invieremo gratuitamente il giornale sino alla fine di quest'anno a tutti coloro che ci trasmetteranno l'importo dell'abbonamento per il 1924 (Prezzo **L. 10** abbonamento annuo ordinario, e **L. 20** sostenitore). **Spedire subito vaglia al seguente indirizzo: Amministrazione del «Sindacato Rosso» - Via Cappuccini, 18 - Milano.**

Ritagliare il seguente modulo e rimandarlo (entro busta o incollato sul talloncino del vaglia) all'indirizzo suddetto.

L'AMMINISTRAZIONE.

Cognome e nome dell'abbonato: ____________

Via e numero: ____________

Paese:

(Prov. di ____________)

Notiziario dell'Emigrante

Riteniamo opportuno informare i nostri lettori su le norme, gli accordi e le nuove disposizioni concernenti i passaporti per i diversi paesi:

FRANCIA

NUOVE DISPOSIZIONI PER L'ENTRATA DEGLI IMMIGRANTI. — La polizia francese alle stazioni di confine, d'accordo coll'Ufficio statale della mano d'opera straniera, oltre al regolare contratto di lavoro vistato da un Ufficio regionale di collocamento francese o dal Ministero del Lavoro, richiede pure il certificato penale: verrà perciò respinto alla frontiera, da ora in poi, colui che risulterà già stato condannato a pene infamanti.

Gli emigranti dovranno essere muniti di quattro fotografie a capo scoperto, prese di fronte e ben chiare.

RIDUZIONE TASSA PASSAPORTI. — Ai nostri operai che rimpatrieranno dalla Francia, per la prossima stagione invernale, consigliamo di non prendere il biglietto dal luogo di partenza fino a destinazione in Italia, *ma soltanto fino a Basilea*, dove essi potranno ottenere, alla Stazione Centrale, i biglietti a tariffa ridotta per il passaggio attraverso la Svizzera, risparmiando così 10 franchi svizzeri da Basilea a Chiasso, oppure 9 franchi da Basilea a Luino.

STATI UNITI

LA QUOTA PERCENTUALE DEI VARI PAESI. — E' importante che sia messo ancora in rilievo il fatto che nello stabilire la nazionalità delle persone si tiene ugualmente presente il luogo di nascita e non la nazione di cui si è cittadini e in cui si è risieduto, o da un posto del quale si è partiti verso gli Stati Uniti. Citiamo qualche esempio:

1. — Nel caso di un immigrante nato in Italia, che abbia risieduto a Costantinopoli, che abbia sposato una donna di nazionalità tedesca, nata in Alsazia, e i cui figli siano nati a Costantinopoli, verrà contato nella quota italiana, la moglie in quella francese, i figli nella quota turca; 2. Del numero stabilito dalla legge solo un quinto potrà essere ammesso allo sbarco, durante un mese.

3. Quando la quota è terminata le persone arrivate in eccesso sono passibili di essere deportate al luogo dal quale partirono.

Le limitazioni della quota non colpiscono i cittadini americani, nativi o naturalizzati, nè le loro mogli, se queste hanno la cittadinanza americana. A questo proposito va ricordato che sono considerate cittadine americane quelle mogli di cittadini naturalizzati che passarono a nozze prima del 22 settembre 1922. Se le mogli di cittadini non si trovano in queste condizioni — e non abbiano preso, dopo il 22 settembre 1922 la cittadinanza per loro conto — esse devono essere contate come emigranti comprese nella quota.

VIDIMAZIONE PASSAPORTI PER GLI STATI UNITI. — Gli Ispettorati di Emigrazione in Italia hanno inviato ai procuratori dei vettori le seguenti istruzioni:

1. A partire dal settimo giorno che precede la partenza di ciascun piroscafo cessa l'accettazione per il nulla osta da parte del R. Ufficio, a favore di emigranti o passeggeri non compresi nelle liste consegnate dal R. Ispettorato per ciascuna partenza (nati in America, diretti al Canadà e simili) tranne che si tratti di persone per le quali il Superiore Commissariato Generale ordini l'imbarco per un giorno determinato.

2. La vidimazione dei passaporti stranieri da parte del R. Ufficio cessa a mezzodì del giorno, non festivo, che precede quello della partenza del piroscafo. Coloro che per detta ora non avranno ottenuto il visto non saranno ammessi all'imbarco.

I naturalizzati americani o di altro Stato, di età compresa tra i 18 e i 32 anni, dovranno, insieme al passaporto estero, presentare un documento dell'autorità italiana competente dal quale risulti che la persona di cui si tratta è in regola con gli obblighi di leva. Senza tal documento non sarà, in alcun caso, consentito l'imbarco.

CANADA'

PER OTTENERE IL PASSAPORTO. — Risulta essere sorta nel Canadà una vera e propria industria di atti di chiamata che verrebbero acquistati nel Regno dietro forti compensi.

Pertanto le Autorità canadesi di immigrazione, insospettite, hanno fatto trattenere ad Ellis Island oltre 200 emigranti (giunti con gli ultimi due piroscafi), che saranno molto probabilmente respinti.

Nell'interesse degli emigranti, che con deplorevole leggerezza si lasciano sfruttare dai soliti imbroglioni, l'Ufficio di zona in Milano del Commissariato Generale della Emigrazione fa presente che, d'ora innanzi, le competenti Autorità circondariali di P. S. in conformità delle istruzioni del Commissariato Generale, non rilasceranno passaporti per il Canadà a persone che non siano munite di atti di chiamata portanti il visto del R. Ufficio dell'Emigrazione Italiana in Ottava, visto attestante la vidimazione di quel Dipartimento dell'immigrazione od in mancanza, dell'autorizzazione del Commissariato Generale.

EGITTO

RESTRIRZIONI. — Il Governo egiziano sta preparando un progetto di legge che prevede molte restrizioni alla immigrazione di operai stranieri in Egitto. Si annunzia, però, che questa legge non colpirà i sudditi delle Potenze capitolari, e quindi anche dell'Italia.

AFRICA DEL SUD

L'entrata nell'Africa del Sud è *praticamente impossibile* per gli operai in cerca di lavoro. Le autorità locali, in vista della sovrabbondanza di mano d'opera indigena, sollevano infinite difficoltà per l'ammissione di operai stranieri. Gli immigrati europei devono possedere, fra l'altro, una somma di 35 sterline (circa 3500 lire italiane), nonchè la garanzia di lavoro.

Movimento sindacale e vita proletaria

NORME PER I CORRISPONDENTI

Tutti i compagni debbono comprendere che l'attuale momento impone ai giornali comunisti un lungo e rigoroso lavoro di controllo sugli scritti che giungono da ogni parte d'Italia: ciò per non cadere in eventuali tranelli tesi da agenti provocatori. Non è dunque per vano formalismo burocratico che siamo costretti a cestinare inesorabilmente ogni corrispondenza di dubbia « autenticità ». Avvertiamo perciò tutti i compagni, collabori e corrispondenti, che i loro scritti non potranno essere pubblicati se non si saranno attenuti alle seguenti norme tassative:

1. - Autenticazione delle corrispondenze.

Se il corrispondente (o il collaboratore) non è ben conosciuto dal giornale, faccia porre sul suo scritto il timbro o il «visto» del Comitato Sindacale, della Sezione o di una organizzazione proletaria.

2. - Osservare la « tecnica » delle corrispondenze!

Scrivere con inchiostro nero: mai con la matita. Scrivere da una sola parte del foglio e lasciare un po' di spazio, fra riga e riga, per le eventuali correzioni della Redazione. Rileggere attentamente ciò che si è scritto.

3. - Argomenti delle corrispondenze o articoli.

Svolgere le questioni dal punto di vista tecnico-sindacale, riferire le tariffe, i patti di lavoro, episodi di vita proletaria, riprodurre documenti e dati di fatto. Non perdersi in fronzoli inutili.

4. - Forma delle corrispondenze.

Descrivere i fatti su accennati senza lunghi commenti o polemiche. Se del caso, sarà la Redazione stessa che provvederà alle aggiunte o agli opportuni commenti.

5. - Puntualità!

Non rimandare mai al domani! Giornalisticamente, val più una notizia breve, ma trasmessa immediatamente, che non un lungo articolo che giunga al giornale quando già il fatto è passato di attualità.

6. - Occuparsi anche degli altri movimenti sindacali.

Seguire anche il movimento sindacale fascista, « bianco » e autonomo. Fare gli opportuni raffronti fra i concordati di questi e i nostri. Riferire immediatamente i risultati numerici delle votazioni per la nomina delle commissioni interne, o delle cariche sociali.

7. - Attenti all'indirizzo!

Indirizzare impersonalmente a: Redazione del « Sindacato Rosso », Via Cappuccini, 18, Milano. Sono aboliti tutti gli indirizzi personali, anche quelli dei migliori compagni. Non confondere mai nella stessa busta materia destinata alla Redazione con la materia destinata all'Amministrazione o ad altri giornali, anche se hanno lo stesso indirizzo. Ciò sarebbe causa di inevitabili ritardi nella pubblicazione, ed anche di smarrimenti.

Vita Sindacale Milanese

La rottura delle trattative dei poligrafici

Nel momento in cui scriviamo, le trattative fra le Commissioni sono di nuovo sospese. Registriamo che forse siamo ad un principio di una intimidazione.

Infatti sabato scorso, una squadra di ricostruttori, non appartenenti alle parti in lotta, s'introdusse, certo non desiderata, nel luogo di riunione con intendimenti non troppo atti a permettere con serenità la continuazione delle discussioni sul concordato.

Pare che per tale intromissione, e vista la irreducibilità della parte avversaria, la Commissione Operaia, sia entrata nel criterio, di convocare le assemblee, perchè la massa operaia decida in merito. Certo è che le trattative sono interrotte tantochè la stessa commissione degli industriali grafici, unitamente a una rappresentanza del Sindacato fascista, si è recata dal prefetto per comunicargli la rottura delle trattative.

Le assemblee operaie dovrebbero essere quindi convocate immediatamente, e sarebbe davvero enorme che le cose dovessero riprendere il vecchio andazzo e che le masse fossero tuttora tenute allo scuro degli avvenimenti, per metterle poi davanti al fatto compiuto.

Dal canto nostro, non mancheremo di compiere ogni pressione affinchè i dirigenti compiano il loro dovere convocando gli operai: sono essi che debbono discutere e deliberare!

Parrucchieri

In uno degli scorsi giorni s'è riunito il Consiglio Direttivo della Lega. Dopo ampia discussione sulla situazione creatasi dopo la risposta dei proprietari si è votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Lega lavoranti parrucchieri, presa visione della risposta del Sindacato proprietari in merito alla richiesta d'intervenire alla stipulazione del nuovo Contratto di lavoro, constato che le delibere prese da esso Sindacato non furono sancite in nessun comizio od assemblea di categoria; mentre protesta contro un simile atto dittatoriale che menoma e offende la dignità di tutta la classe, la quale risulta contraria a un simile atto, delibera di intensificare la propria azione acciò venga rispettata la volontà della massa, e nel contempo invita i propri aderenti all'assemblea generale che si terrà lunedì venturo alla Camera del Lavoro onde attuare l'azione che si deve svolgere in proposito».

Nell'assemblea tenutasi poi, presenti la quasi totalità degli inscritti, si è discusso in merito all'esclusione della lega dalla elaborazione del nuovo Patto di lavoro che i Proprietari hanno concluso col Sindacato Fascista.

Per tale fatto vi è un diffuso malcontento nella massa intervenuta, non solo ma una parte notevole dei Proprietari è pure insoddisfatta pel disagio creatosi e per la continua tensione dei rapporti.

Malgrado l'eccitazione giustificatissima dei presenti, la discussione dal principio alla fine ha proceduto ordinatissima e s'è conclusa con la seguente deliberazione:

« I lavoranti parrucchieri aderenti alla Lega della Camera del Lavoro, riuniti in assemblea generale presa visione della risposta data dai proprietari alle loro giuste richieste; constatato che la situazione attuale oltrechè essere dannosa alla categoria dei lavoranti, nuoce all'intera classe, invitano il Consiglio della Lega ad intensificare la propria azione pel bene dell'organizzazione, e deliberano di convocare nel più breve termine un comizio generale di classe, allo scopo di segnarsi una precisa linea d'azione ».

Ferrovieri statali e postelegrafonici

I licenziamenti fatti in questi giorni fra queste due importanti categorie, ha portato l'esasperazione nelle classi.

Ormai si procede a casaccio: anzianità, diligenza nel lavoro, diritti acquisiti ecc. ecc. tutto è calpestato.

La ricostruzione esige imperiosamente che coloro che sono in odore di sovversivismo siano sacrificati.

E poi... bisogna bene trovare un comodo posticino a coloro che hanno tanto... lavorato per salvare la Nazione.

L'instaurazione dei sistemi... ferroviari

all'Azienda dei Consumi di Milano

Di questi giorni avvengono all'Azienda Consorziale dei Consumi continui licenziamenti, col pretesto falso e puerile della esuberanza di personale. Dei buoni gerenti, dei commessi e fattorini vengono buttati sul lastrico perchè ormai prossimi a compiere... i cinque anni di servizio! Proprio così; poichè essi stanno per maturare il quinquennio di impiego, e perchè essi provenivano dalla scomparsa Alleanza Cooperativa Milanese, assorbita dall'Azienda stessa.

E uguale sorte dovranno subire circa un centinaio di dipendenti della ex-Alleanza, mano mano che per essi matureranno i cinque anni di servizio. Questo disse il Direttore generale dell'Azienda alla Commissione interna. Altro che... medaglia dei benemeriti del lavoro, come dice il decreto del governo *forte!*

Da notare che quel Direttore generale sa così bene tutelare gli interessi dell'Azienda, che, proprio nel giorno in cui licenziò degli ottimi dipendenti, *riassunse* in servizio, quale gerente, un tizio, il quale, dopo circa tre anni di lavoro all'Azienda, aprì uno spaccio per suo conto a due passi da quello ove era prima gerente, tentando così di attirare a sè i vecchi clienti. Ed ora, avendo fatto fiasco in questo suo tentativo di concorrenza alla Azienda, viene riammesso di bel nuovo al suo vecchio posto. Ma il motivo si comprende: egli è un *fautore* del « nuovo regime » *sindacal fascista!*

Risveglio proletario a Copertino

COPERTINO (Lecce), 6 nov.

Il giorno 27 ottobre, gli agrari in camicia nera, tornando da Lecce, dove si erano recati a commemorare la marcia su Roma, bastonarono il compagno Gregorio-Presta, che al loro passaggio aveva gridato: « Evviva i lavoratori! ».

Per giunta, gli stessi fascisti, insieme al maresciallo dei carabinieri, lo imprigionarono. L'indignazione fu generale, tanto che la popolazione tutta, con a capo il compagno Giuseppe Greco ed altri, riuscirono ad ottenere la immediata scarcerazione.

Dopo di ciò, i dimostranti si recarono sotto la casa del Presta e manifestargli la loro simpatia e tutta la solidarietà di classe. Si ebbero altri tafferugli, ma di poco conto. La nostra popolazione si è mostrata ben decisa a difendersi dalle prepotenze e dalle violenze degli sfruttatori tricolorati!

Marcia su Roma e... licenziamenti

REGGIO CAL., 1 nov.

Il 28 ottobre è stato caratterizzato a Reggio Calabria da due avvenimenti il cui contrasto è tutto un... ammaestramento. Da una parte, feste, sbandieramenti, treni speciali, automobili, parole, parole, parole... Dall'altra parte, per i lavoratori delle ferrovie, gli annunci della imminente disoccupazione, della miseria e della fame. Infatti, nello stesso giorno, i migliori elementi tecnici, fra cui alcuni ottimi compagni, ricevevano le comunicazioni di esonero per « scarso rendimento..... politico ».

Questi due fatti hanno fatto comprendere abbastanza chiaramente al proletariato che la festa dei borghesi (la cosidetta marcia su Roma) corrisponde perfettamente alla schiavitù ed alla miseria dei lavoratori.

LA LOTTA DI CLASSE... NON ESISTE

Lo sciopero fascista a Nocera dei lavoranti mugnai e pastai

NOCERA INF., 1. nov.

Da venerdì 26 ottobre le maestranze dei mulini e pastifici di Nocera Inferiore, organizzate nei Sindacati fascisti, sono in isciopero, che non ha probabilità di una pronta soluzione, data la intransigenza dei datori di lavoro e la compattezza mirabile e l'alto spirito di cui sono animati i lavoratori, salvo, beninteso, un intervento della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti del Salernitano, o di qualche padreterno dell'armonia... di classe a danno delle masse operaie, come già accadde nello scorso marzo.

Ed ecco i precedenti di questa vertenza, che si trascina da vari mesi.

Le organizzazioni sindacali di Nocera avevano resistito alle violenze dello squadrismo fascista sino e dopo la marcia su Roma, anche per lo spirito di abnegazione dei dirigenti, che furono sorretti dalla coscienza e dalla fraterna solidarietà delle masse operaie, che avevano una buona educazione classista. Ma giunse, anche qui, il... ciclone; e, all'inizio del 1923, una delle solite bande diede l'assalto a questa unica rocca del Sindacati classisti del Salernitano. Così le organizzazioni operaie diventarono... tricolorate e... fasciste! Primo tempo.

Preparato il terreno propizio, si ebbe, nel marzo, l'assalto padronale, e le paghe vengono falcidiate, i patti di lavoro stracciati.

Gli operai fanno delle timide proteste. Intervento fulmineo della Federazione dei Sindacati fascisti. Gli operai sono costretti a non fiatare! La Federazione piange lagrime di coccodrillo sulle sorti della industria molitoria e della pasta... Che importa se i figli degli operai lavorano da bestie a salari di fame?

Ma il malumore proletario, dapprima represso, riesplode più forte. La Segreteria generale dei Sindacati fascisti di Nocera chiede l'intervento della Federazione. La quale, informata che il malcontento operaio è quasi incontenibile, indice un convegno a Nocera, a cui intervengono i fiduciari di tutte le Sezioni di pastai e mugnai della provincia. Si discute, si nomina una Commissione di operai, che avrebbe dovuto discutere subito con gli industriali il nuovo concordato di lavoro. Ma questi fecero sapere che erano disposti il giorno dopo a trattare la vertenza alla prefettura di Salerno, in presenza del loro titolare. L'indomani però, questi emeriti signori non si fanno vivi che nel tardo pomeriggio e in numero di sei. Si rimanda la riunione pel 30 seguente. Ma nemmeno stavolta intervengono, e non preavvisano nemmeno della loro assenza. Gli operai sono indignati e decisi all'azione. Infatti, il 31 occupano gli stabilimenti... come al tempo dei bolscevichi! Il campo di Agramante è in subbuglio. Addio dottrina morale dell'armonia e del collaborazionismo! E' invece la lotta di classe tricolorata! I datori di lavoro si precipitano allora a riaprire la discussione, ed allora gli operai ricevono l'ordine di ripigliare il lavoro. Il loro magnifico movimento è così stroncato una seconda volta.

Alle trattative, svoltesi alla presenza del prefetto Solmi, le parti non si accomodano per la testardaggine degli industriali a non voler concedere quei piccoli miglioramenti economici che, anche concessi, non avrebbero messo gli operai in condizioni pari a quelle delle altre maestranze di pastai e mugnai del Salernitano e del Napolitano. La vertenza rimase quindi aperta e rimandata.

La battaglia di oggi è quindi la continuazione di quella di ieri, e questa volta si è riaperta con maggior accanimento, e dimostra, ancora una volta, che la lotta di classe giganteggia a dispetto di tutti i retori dell'armonia e del collaborazionismo, che essa è il prodotto degli inconciliabili interessi della borghesia e del proletariato.

Comunardo.

Lutto proletario a Napoli

NAPOLI, 1 novembre.

La Sezione di Napoli del Sindacato Tranvieri Italiani, costernata per il barbaro assassinio del compagno *Avallone Raffaele*, avvenuto mentre Egli compiva il suo sacro dovere alla Tramvia Provinciale, invia alla Famiglia e alla Sezione Ferrovieri Secondari le più vive e sentite condoglianze.

Attività... anticomunista a Rubello

RUBELLO (Biella), 6 nov.

PERQUISIZIONI. — Come al solito continuano le perquisizioni nelle case dei sovversivi. Naturalmente, l'esito è ovunque e costantemente negativo. Ciò non conta. In una di queste uno zelante servitore dei... più forti, disse *gentilmente* al perquisito — che ben sapeva che non troverebbe niente, chè i comunisti abbiano i sullodati ancora a posto, sposto e muoversi tutti i giorni per di rompere i c.....

Benissimo: pare però che fino ad ora i comunisti abbiano i sullodati ancora a posto. E possono sempre dimostrarlo...

SINCERITA'. — Un comunista, dicesi, è stato licenziato dall'Ufficio di collocamento locale, per collocare si capisce uno dei loro. Niente di strano in tutto ciò. Solo, che con una sincerità non usata in altri casi non si ricorse allo stereotipo «per scarso rendimento» ma si disse semplicemente: «licenziato perchè ritenuto fiduciario del Partito Comunista».

Per una volta tanto questo esempio di sincerità nell'ingiustizia merita di essere segnalato.

STURZIANI. — I popolari locali sono nella grande maggioranza degli sturziani. Pure, filano il perfettissimo accordo coi fascisti. Anzi, dato che i fascisti in tutti i paesi hanno scarso seguito, per rimpiazzare razionalmente le amministrazioni sovversive, dovettero imbrancarsi molti popolari ed ora sono costoro che realmente comandono nei municipi.

Ai fascisti il fumo: i popolari si accontentono dell'arrosto.

LIBERALI. — I liberali locali non sono nei più intimi rapporti col partito in auge. Domani però quando ci sia una torta da dividere sapranno ritornare amici.

SITUAZIONE SINDACALE A CHATILLON

Confronti fra il 1919 e... il 923

CHATILLON, 4 nov.

Più di tutte le parole, sono eloquenti le cifre; facciamo dunque alcuni confronti fra quello che era « l'inferno bolscevico » e quello che è ora il « paradiso fascista ». I lavoratori sapranno trarre le logiche conseguenze e giudicare fra la nostra opera di distruttori e l'opera dei fascisti ricostruttori.

Al tempo in cui il proletariato poteva farsi valere, anche qui erano sorte le organizzazioni e le cooperative fiorentissime, anche qui le amministrazioni locali erano dirette da nostri compagni. E' venuto il fascismo, ed ecco devastate e distrutte leghe, cooperative, mutue ed ogni altra istituzione nostra, ecco le dimissioni « spontanee » dai Comuni, ecco, in una parola, tutto il potere in mano ai nuovi padroni, i quali, peraltro, nel campo amministrativo, non hanno ancora saputo racimolare una lista appena presentabile, ed il Comune si trascina così « sapientemente », diretto da uno dei soliti commissari...

E nel campo sindacale?

I lavoratori avevano saputo, sotto la nostra guida, conquistarsi un regime di vita che poteva essere sufficente. I salari si aggiravano dalle 2,50 alle 2,80 all'ora, e il carovita era corrisposto nella misura di L. 3,50, 3,75 e 4 lire giornaliere. Le otto ore costituivano una conquista ormai pacifica per tutte le categorie. Esaminiamo, brevemente, le condizioni odierne.

Dopo uno sciopero guidato dai fascisti, presso la Ditta Sole, gli operai e le operaie furono costretti a riprendere il lavoro. Ma a quali condizioni? Salari per gli uomini di lire 1,70 e 1,50 all'ora; salari per le donne di L. 0,90 e 0,80 all'ora; abolizione del carovita; giornata lavorativa di dieci e undici ore, più multe e licenziamenti.

Ecco i guadagni del proletariato sotto il « Governo nazionale »!

E' opportuno chiudere questo sommario accenno alla situazione sindacale locale, facendo presente che qui, come ovunque, i lavoratori hanno mantenuto la loro fede classista e che nessuno — anche se aderente alle « Coscrizioni obbligatorie sindacal-fasciste » — resterebbe in esse se uno spiraglio di libertà consentisse di poter esprimere la propria opinione senza cadere sotto il manganello o essere gettati sul lastrico. Anche i combattenti e i mutilati, benchè fatti segno a blandizie e lusinghe, sono con noi: il proletariato — insomma — resta fedele ai suoi principii e non si lascia accalappiare...

Ripresa di attività a Ghemme

GHEMME, 3 nov.

Anche nella nostra località il proletariato va lentamente ricostituendo le sue file. Se non è possibile lavorare pubblicamente, si cerca di mantenere i legami, di vederci e riunirci... come si può. Nel campo sindacale la massa è con noi; mentre i corpi sono prigionieri, gli spiriti si rivolgono all'ideale, che è sempre quello della redenzione dei lavoratori e della lotta di classe. Nel campo politico, i compagni restano fedeli al nostro Partito, e se qualche apparente sbandamento avviene per causa dei forti colpi della reazione, non passa tempo che le file si ricompongono ad iniziativa dei migliori nostri compagni, e così è avvenuto anche nel campo giovanile.

L'osservatore superficiale può inneggiare alla vittoria del manganello, alla morte dei comunisti: ma il nostro « cimitero » è tale che ancor oggi incute ai vivi troppa paura!...

Cosa fa la Federazione postelegrafonica per i colpiti dalla reazione?

NAPOLI, 1 nov.

La risposta alla domanda contenuta in questo titolo è di una sola parola: nulla! I mandarini postelegrafonici, in fregola di... collaborazione tecnica, non si accorgono delle centinaia di fattorini licenziati che, con la famosa legge Fera-Chimienti, avevano diritto a sistemazione. I dirigenti sono tutti in ben altre faccende affaccendati e non si accorgono di tanti lavoratori gettati sul lastrico, in preda alla disoccupazione e alla fame. Nemmeno l'*Unione*, l'organo federale, dimostra di occuparsi del grave problema; i vari Bussa e C. mantengono il loro complice mutismo alla reazione efferrata contro il personale. Essi, i mandarini, trovano appunto il loro miglior appoggio nella reazione, perchè ben sanno che — se la massa avesse modo di giudicarli e manifestarsi liberamente — li scaccerebbe dai posti che indegnamente ricoprono. Ma giorno verrà che il proletariato potrà farsi giustizia e liberarsi dei suoi nemici e dei suoi falsi amici. E quel giorno, oh!, non tanto lontano, i mandarini saranno chiamati al *redde rationem!*

Note sul sindacalismo fascista a Ruvo di Puglia

RUVO, 30 ott.

Anche in Puglia il sindacalismo fascista è in piena crisi: dissidi interni, inchieste, scomuniche, espulsioni, proteste. Con questo po' po' di cuccagne, il nostro proletariato si guarda bene dal seguire i ricostruttori... del regime borghese. La loro opera, specialmente in questa plaga è tutta rivolta a favorire la classe padronale e ad approfittare della favorevole occasione ai fini del loro arrivismo politico. Visto che i nostri lavoratori non vogliono saperne di aderire alle famose Corporazioni, tutti i mezzi vengono usati, dalle blandizie alle violenze, per tentare di raccogliere comunque qualche adesione. Perfino i rivenditori di generi alimentari hanno ricevuto degli « inviti » affinchè versino quote che, in ultima analisi, essi dovrebbero far pagare al pubblico proletario dei consumatori, mediante il rialzo dei prezzi. Non sappiamo bene, l'esito di certe inchieste compiute in famiglia, ma ci risulta però che esse hanno avuto per conseguenza l'espulsione di qualche capo responsabile.

Un indice della inconsistenza del sindacalismo fascista è stata la cerimonia di inaugurazione del monumento ai Caduti di Terlizzi, — monopolizzata, naturalmente, ad uso e consumo del fascismo — alla quale sono intervenuti i fasci della provincia, ma non le « migliaia » di lavoratori iscritti... sulla carta delle Corporazioni fasciste. Le quali si vantano di raccogliere, a parole, tutta la massa lavoratrice, ma questa si rende sempre assente e non segue alcuna loro iniziativa. Lodevole specialmente il contegno dei contadini che dimostrano, anche in questo terribile momento, di aver conservato la loro coscienza classista. Gli è che il consenso del proletariato manca assolutamente, e un solo spiraglio di libertà dimostrerebbe all'evidenza che le organizzazioni rosse sono più che mai nel cuore e nella fede dei lavoratori pugliesi.

Così, nonostante la violenza della reazione, la « Puglia Rossa » è restata e resterà fedele alle sue altissime tradizioni proletarie: viva il comunismo!

Una piccola fandonia poliziesca

Il solo « Giornale d'Italia » — a quanto mi consta — ha pubblicato che il cav. Amoroso di Teramo ha dichiarato al dibattimento orale del processo svoltosi a Roma, di aver rinvenuto in una perquisizione in casa mia moltissimi documenti e che una certa Armanda Fani (prosciolta, ed alla quale, contadina analfabeta, la questura, sempre furba ed intelligente, faceva accusa d'esser la fiduciaria del Partito) inoltrava la mia corrispondenza a Fiano Romano e Palmi quand'ero colà per ragioni di lavoro. E' bene che i compagni sappiano che la prima asserzione, non giunta sino a me poichè sembrava che l'Amoroso parlasse per non farsi sentire, è falsa poichè nella perquisizione mi sequestrarono un *estratto-conto* del Comitato pro vittime, che nell'ultima visita della questura mi tornarono a sequestrare; una cartolina postale diretta all'Ufficio postale di Tortoreto ed un comunicato del medesimo per l'*Avanti!*

Per quanto riguarda la Fani, poi, nulla ho da aggiungere a quanto risposi pubblicamente al degno cav. Amoroso: che cioè, per la mia posizione nel Partito di umile e devoto milite, non mi occupavo che nel solo ambiente in cui vivevo, e che se, a suo dire, la posta mi veniva spedita ordinariamente non era illegale, nè segreta.

Grazie e fraternamente. *Lino Leone.*

La reazione contro i postelegrafonici

NAPOLI, Novembre 1923.

I fattorini telegrafici licenziati con R. Decreto 23 gennaio 1923 N. 153, art. 5;

Riuniti a referendum il 15 Ottobre 1923; rilevando attraverso mille episodi (licenziamento ferrovieri, arsenalotti, postelegrafonici, aumento sui trasporti ferroviari (III. classe) abolendo la tassa di successione e di lusso e favorendo in diversi modi la classe dei ricchi) che la politica dell'attuale governo, è prettamente anti-operaia; Constatato, la politica anche della Direzione Servizi Elettrici, che sospende dalle funzioni e dal soldo due compagni, rei, soltanto di avere una coscienza classista e rivoluzionaria;

Delibera di costituire a Napoli l'Associazione Fattorini Telegrafici licenziati. Tale associazione che ha per base principale la lotta di classe e la rivendicazione nei diritti acquisiti ha già costituito un collegio di difesa gratuito per tutti i licenziati di Napoli composto, dagli Onorevoli Lucci, Avv. On. Bovio Corso e dall'Avv. Roberto Marvaso.

Pro-memoria pei rivenditori

I.

Per eliminare gli inconvenienti — originati dall'invio degli estratti conto, mentreerano contemporaneamente vennemessi vaglia per importi diversi — per facilitare il lavoroamministrativo, per evitare soverchie spese postali, preghiamo vivamente tutti i nostriri venditori ad effettuare il saldo della rivendita ogni mese, inviandoci l'importo, a mezzo vaglia postale o bancario.

Questa norma se diligentemente applicata, sopratutto dai compagni, varrà a stabilire regolari rapporti amministrativi, tra l'Azienda ed i proprii corrispondenti con maggior economia di tempo.

II.

Si invitano tutti i rivenditori ad inviare l'importo dellarivendita SOLTANTO DEL « SINDACATO ROSSO » dei numeri uscitinell'ottobre e precisamente i numeri: 33, 34, 35 e 36.

Per chi non ha effettuato il versamento per le copie ricevute fino al numero 32 dello scorso settembre è pregato di farlo con sollecitudine, urgendo a questa Amministrazione la riscossione dei propri crediti.

III.

Molti compagni nell'inviarci i vaglia postali si dimenticano di indicare il motivo dell'emissione. E' necessario chiaramente dire s'è per rivendita, abbonamento e sottoscrizione, e mai unire l'importo per altri giornali. Inoltre devesi completare le indicazioni scrivendo sempre a tergo il nome e l'indirizzo dell'emittente.

Confidiamo che tutti i nostri rivenditori terranno cortesemente nel dovuto conto delle raccomandazioni fatte nella presente comunicazione, per l'interesse loro e del giornale, la cui speditezza di rapporti giova notevolmente a tutti gli interessati.

L'AMMINISTRAZIONE.

POSTA DI REDAZIONE

Imola. — Non abbiamo ancora ricevuto la annunciata corrispondenza sul capitolato colonico. Puoi inviare l'importo del « Prestito » all'amico di cui conosci da tempo l'indirizzo, ma non altri importi per il giornale. Le azioni, per ora, non ci sono. Potremmo però pubblicare (anche i nomi, se credi) nel *Sindacato Rosso.*

Rubello. — Facciamo eccezione e pubblichiamo; ma le corrispondenze debbono essere timbrate e trattare questioni sindacali.

Copertino. — Come sopra.

Châtillon. — Timbrare le corrispondenze e scrivere lasciando un po' di posto per le correzioni. Scrivere in fogli diversi le comunicazioni che riguardano l'Amministrazione.

Lucifero. — Il tuo articolo andrà al prossimo numero.

Scafati. — F. Ti preghiamo di non scrivere più su carta color sangue cotto...

POSTA D'AMMINISTRAZIONE

Vercelli. — Perchè scrivete sempre a mezzo espresso? Vi consigliamo risparmiare queste superflue spese postali. Ringraziamenti per il costante interessamento diffusione.

Accusiamo ricevuta seguenti vaglia: Gioia Tauro N. 80; Pescasseroli 13; Cameri 44; Roma 61; Mosso S. Maria 43; Lentini 49; Arona 8; Orbassano 45; Lequile 81; Bagnara C. 25; Aidone 15; Pray 4; Bitonto 35; Muggio 7; Lecce 78; Vercelli 83; Ceglie M. 36; Girgenti 48; Pisco 29; Torre Annunziata 77. — Preso buona nota delle comunicazioni.

Parma. — F. E. - Preghiamo specificare a chi dobbiamo inviare il giornale. Non abbiamo ricevuto altre richieste.

Chiavari. — Abbiamo già modificato indirizzo spedizione da alcuni numeri.

Tronzano. — Ricevuto vaglia di L. 25.

La stampa dei Lavoratori

Il giornale di tutti gli operai e contadini d'Italia — comunisti, socialisti, anarchici, sindacalisti e senza partito — fedeli alle tradizioni classiste del proletariato è:

IL SINDACATO ROSSO

organo sindacale del P. C. I. (Un numero L. 0,20, abbonamento annuo L. 10, semestrale L. 6. Spedire vaglia all'Amministrazione del « Sindacato Rosso », via Cappuccini, 18 - Milano.

* * *

La bella rivista, alla quale collaborano i migliori compagni socialisti e comunisti

PAGINE ROSSE

deve essere letta attentamente e diffusa fra tutti i lavoratori che desiderano accrescere la loro cultura e la loro educazione marxista. Costa una lira al numero e 15 lire l'abbonamento annuo (sostenitore L. 25).

* * *

Il nuovo organo settimanale

LO STATO OPERAIO

non può mancare agli iscritti al Partito Comunista e ai proletari che seguono il nostro movimento politico.

* * *

Anche le donne lavoratrici hanno ora il loro giornale, interamente dedicato a esse:

COMPAGNA

sarà un interessante foglio di propaganda rivoluzionaria per il proletariato femminile.

* * *

Il foglio per la Terza Internazionale risorto. Il battagliero

PIU' AVANTI!

palestra polemica dei socialisti fedeli alle tradizioni rivoluzionarie, sarà letto con interesse dai socialisti e seguito con simpatia dai comunisti.

* * *

E non poteva mancare ai lavoratori giovani e adulti, che coltivano lo sport combattendone le degenerazioni dell'industrialismo affaristico-borghese, il loro giornale

SPORT E PROLETARIATO

è una sana palestra di educazione fisica

COMITATO ESECUTIVO SINDACALE del Partito Comunista d'Italia

Comunicato

Sollecitiamo vivamente i fiduciari regionali ritardatari a rinviarci i questionari sindacali debitamente compilati. Occorrendoci d'urgenza i dati richiesti, autorizziamo la restituzione anche se incompleti. In questo caso i fiduciari sono tenuti a riferirci con un rapporto supplementare i rimanenti quesiti.

Il C. E.

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile
Tipografia Enrico Zerboni, Via Cappuccini, 18 - Milano